



BOLLETTINO SALESIANO

ORGANO DEI COOPERATORI SALESIANI
ANNO XCI • N. 5 • 1° MARZO 1967
Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° - 1ª quindicina

IN QUESTO NUMERO:

Don Bosco maestro del dialogo

Pierino televisivo

Il mio amico Don Bosco

Una Scuola di Hongkong diretta dai Cooperatori Salesiani

Parla il medico di monsignor Cimatti

Il coraggio della... disperazione di un vescovo missionario

IN COPERTINA:

L'Alleluia della Risurrezione è l'espressione liturgica della gioia di chi rivive in pieno il mistero pasquale ricevendo la SS. Eucaristia, «sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale, nel quale si riceve Cristo, l'anima viene ricolma di grazia e ci è dato il pegno della gloria futura»
(Concilio Vaticano II)

UN PROBLEMA DI ATTUALITÀ NELLA PAROLA DEL PAPA

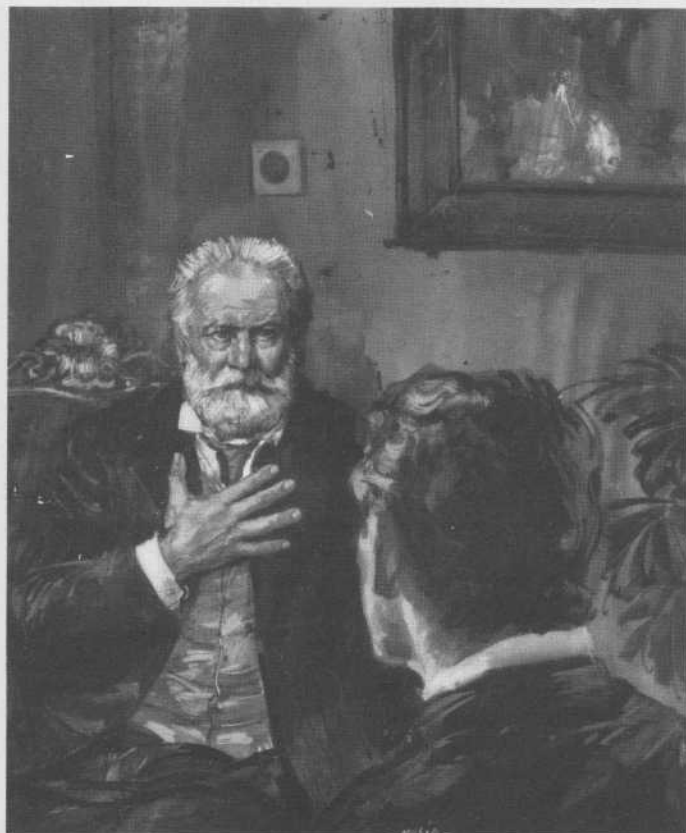
Il discorso Ci porta per obbligate associazione di idee al recente episodio parlamentare italiano, di questi giorni, circa la dichiarazione che vuol sostenere non essere contraria alla costituzione una proposta di legge per l'introduzione del divorzio nella legge italiana. Non vogliamo ora entrare nella discussione circa tale pronunciamento, anche se esso Ci ha recato sorpresa e dispiacere, ed esige da Noi le dovute riserve.

Non vogliamo invece tacere la triste impressione che sempre Ci ha fatto la bramosia di coloro che aspirano a introdurre il divorzio nella legislazione e nel costume di Nazioni, che hanno la fortuna d'esserne immuni, quasi fosse disdoro non avere oggi tale istituzione, indice di perniciosa decadenza morale, e quasi che il divorzio sia rimedio a quei malanni, che invece esso più largamente estende ed aggrava, favorendo l'egoismo, l'infedeltà, la discordia, dove dovrebbe regnare l'amore, la pazienza, la concordia, e sacrificando con spietata freddezza gli interessi e i diritti dei figli, deboli vittime di domestici disordini legalizzati.

Noi pensiamo che sia un vantaggio morale e sociale e sia un segno di civiltà superiore per un Popolo l'avere saldo, intatto e sacro l'istituto familiare; e vogliamo credere che il Popolo Italiano, a cui non un giogo è stato imposto dalle norme del Concordato relative al matrimonio, ma un presidio e un onore sono stati conferiti, comprenderà quale sia in questo campo fondamentale per le sue fortune morali e civili la scelta buona da fare e da difendere.

PAOLO VI il 23 gennaio 1967

DON BOSCO MAESTRO DEL DIALOGO



Il "dialogo" è l'apostolato che la Chiesa del post-concilio realizza per gli uomini del nostro tempo, ma è arte difficile a cui molti cattolici si sentono impreparati. «La Chiesa si fa parola», ha detto Paolo VI, e Don Bosco è maestro nel servirsi della parola per un apostolato pratico e convincente che arriva anche ai lontani.

Victor Hugo, il vecchio poeta, salito da Don Bosco in incognito, gli svela il suo vero nome e dichiara di credere in Dio.

Del dialogo si fa un gran parlare, specialmente da quando Giovanni XXIII, Paolo VI e il Concilio Vaticano II lo hanno presentato come una caratteristica della Chiesa nel nostro tempo. «*La Chiesa deve venire a dialogo col mondo in cui si trova a vivere. La Chiesa si fa parola; la Chiesa si fa messaggio; la Chiesa si fa colloquio*» (Paolo VI). Non resta chiusa nella sacralità dei suoi dogmi e nella solennità dei suoi riti. Si fa incontro agli uomini — nazioni, popoli, stati, governi, religioni, associazioni e singoli individui — per annunziare loro la parola della salvezza. Non aspetta che gli uomini si rechino da lei, ma prende l'iniziativa, si presenta in veste amichevole per capirli, usando un linguaggio comprensibile e pieno di carità.

La Chiesa non comincia soltanto adesso a dialogare: lo ha fatto sempre. Ma ora si apre a un dialogo (colloquio, conversazione, accostamento) diverso da quello del passato, non per le cose che dice, ma per il modo con cui le dice: perchè diversa si è fatta la società e differenti sono i problemi e la mentalità stessa degli uomini, in questa alba dell'era spaziale.

E come si mette in dialogo la Chiesa, altrettanto devono fare i singoli cristiani nell'accostare i fratelli, spesso di ideologie, convinzioni o religioni diverse. Non si erigono più dei muri divisorii, ma si lanciano ponti; non si sottolinea ciò che divide, ma quello che unisce. L'arte del dialogo dev'essere ormai l'arte di tutti i cristiani. Arte difficile al sommo, a cui tutti, diciamolo umilmente, ci sentiamo ben poco preparati.

Don Bosco in dialogo

La modernità di Don Bosco, oltreché per tante altre iniziative, ci appare anche da questo: egli fu l'uomo del dialogo, proprio come lo si concepisce attualmente. Del dialogo, anzi, egli fu un maestro nato. Lingua facile e pronta, memoria felice, letture vastissime in ogni campo a offrirgli varietà di argomenti senza fine, arguzia frizzante e fine umorismo, uniti a una inalterabile carità, facevano di lui un conversatore d'eccezione.



Don Bosco predica a Michelino
Rua che farà a metà con lui:
"Prendi, Michelino, prendi!" gli
diceva. E porgendogli la mano
sinistra aperta, faceva l'atto con
la destra di tagliarla a metà.

La sua parola era fatta per incantare.

Inoltre, da tutta la persona si sprigionava una tale carica di simpatia, che chi l'accostava, ne rimaneva conquiso. Lo sapevano bene parecchi grossi avversari dei preti, che studiosamente se ne tenevano lontani, per non cadere nella sua rete. Ma c'era pure il pericolo che, per codeste sue felici qualità naturali, egli cedesse alla tentazione di imporsi col far pesare la sua superiorità, creando il mutismo nell'interlocutore e tramutando l'eventuale dialogo in un monologo noioso, di cui restasse padrone incontrastato.

Niente di tutto questo.

Ben cosciente dell'importanza che le relazioni umane e la parola hanno per un efficace apostolato, si atteneva con scrupolo al rispetto degli elementi essenziali per lo svolgimento sereno della conversazione.

Anzitutto egli dimostrava una grande stima per tutte le persone che si accostavano a lui.

Ne incontrò a migliaia di ogni classe sociale, dalle più umili e povere alle più elevate della gerarchia ecclesiastica e civile. Ebbene, con lui si trovavano a loro agio sia il modesto contadino che il personaggio di corte; un povero vetturale riceveva le stesse attestazioni di stima e di rispetto che il Santo avrebbe usato con un sovrano o un pontefice.

Riferiscono testimoni oculari che Don Bosco dava a prima vista l'impressione di un buon uomo, nel significato benigno della parola. E questo incantava gli umili. Ma poi da quel suo parlare lento e riflesso prendevano risalto intelligenza vigorosa, profondità di dottrina, equilibrio di giudizio e vastità di progetti. Di qui l'ammirazione dei dotti e dei grandi.

Ma chiunque fosse l'interlocutore, in alto o in basso, Don Bosco manifestava tale stima e rispetto che favorivano il colloquio. Anche le persone rozze e ignoranti partivano da lui con una sensazione speciale. Quell'uomo, la cui fama toccava i confini del mondo, non aveva avuto la "degnazione" di parlare con loro: ma col suo dire amabile e riguardoso le aveva ammesse nella sua intimità. Esse si sentivano "ingrandite", quasi avessero fatto un passo innanzi nella graduatoria sociale.

E per favorire il dialogo — fatto sempre con mire apostoliche — Don Bosco attuava i quattro grandi principi, senza dei quali ogni conversazione e colloquio sono destinati al fallimento.

E il primo è il

Il cocchiere, che accompagnava ogni frustata con una bestemmia, dialogando con Don Bosco, finisce per confessarsi e imporsi di stare a pane ed acqua ogni volta che avesse detto una bestemmia (dal volume: G. Fanciulli, *San Giovanni Bosco* - Ediz. SEI, Torino)

saper tacere

Sembrerà una stranezza parlare del dialogo, cominciando dal tacere: ma non è tale. Una conversazione si svolge sempre con uno che parla, e un altro o altri che stanno a sentire. La conversazione si sviluppa con un parlare alternato e non simultaneo, altrimenti si muterebbe in babele. Chi, dunque, vuole abituarsi al dialogo, deve imparare a tacere. L'ascetica del silenzio, oltre a tanti altri, ha anche questo non piccolo vantaggio. Scompare allora dalle conversazioni quella scortesie così frequente dell'interrompere chi parla o del volersi sostituire a lui, lasciandolo con l'amaro in bocca nel vedersi troncata d'improvviso la parola.

Con Don Bosco questo pericolo non c'era.

Il suo interlocutore poteva procedere a gonfie vele, perchè il Santo non l'interrompeva mai, eccetto che per chiedere qualche schiarimento, e previa garbata richiesta. Stando al biografo, Don Bosco aveva appreso fin da giovane questa elementare norma del galateo, praticata poi per tutta la vita. Ed era diventata una seconda natura al punto che, se qualcuno l'interrompeva, tosto faceva silenzio. Solo quando il poco cortese interlocutore finiva, egli, senza dar segni d'impazienza e con meravigliosa presenza di spirito, riprendeva il filo del discorso interrotto.

Nè il silenzio di Don Bosco era mai — come si vede in alcuni — un tacere freddo, musone od ostile che ammazza la conversazione.

No. Era un silenzio in ascolto, un'antenna pronta a captare.

Ed ecco il secondo elemento essenziale del dialogo: quello del

saper ascoltare

Sembra la cosa più facile del mondo, ma non è sempre così. (Accenniamo appena alla possibilità di un dialogo fra due che non parlano affatto. Specialmente dove regna l'amore, anche il silenzio può divenire colloquio).

Ma nella conversazione ordinaria è essenziale il silenzio di attenzione, uno dei più belli e graditi.

Io non parlo, ma ascolto, ed è come se parlassi. Il mio interlocutore se ne accorge e ne gode.



Tace la lingua, ma parlano gli occhi, per esprimere di volta in volta attenzione, meraviglia, godimento.

Parla il capo, in accenno di assenso o di interesse.

Parla il volto, e nella sua mobilità sorprendente accentua la varietà dei sentimenti, che il colloquio suscita e avviva. E chi parla, da questa viva attenzione si sente sostenuto e incoraggiato a esprimere liberamente pensieri e opinioni. E quando ha finito, mi cede amabilmente la parola, e mi presta orecchio con altrettanta attenzione.

La conversazione di Don Bosco era così.

Egli si interessava di quanto gli veniva esposto, e pareva che in quel momento non avesse altra preoccupazione. Pur nella ressa incessante delle persone desiderose di un'udienza, trattava ognuno come se fosse l'unico da ascoltare. Era del parere che la fretta suol guastare ogni cosa... Non era mai il primo a finire il colloquio — e anche allora non mancavano gli attaccabottoni! — non accennava ad abbreviarlo, e se l'interlocutore, temendo di riuscire importuno, voleva ritirarsi, Don Bosco l'invitava a rimanere ancora un poco.

— Ma ci sono altri in anticamera! — spiegava quello.

— Abbiano pazienza — replicava il Santo — io sono come il barbiere che dice ai clienti: « Attenda, attenda un momento ». E intanto continua il suo mestiere con comodo. Sarebbe bella che per la fretta congedasse il cliente con la barba fatta a metà!

Chi usciva dalla sua conversazione provava una viva contentezza, indice di quanto profondamente egli avesse inciso in quell'anima.

Perché Don Bosco aveva anche, e soprattutto, il dono preziosissimo del

saper parlare

Sulle sue labbra era davvero diffusa la grazia.

Alla prudenza univa un'amabile piacevolezza, che subito gli cattivava l'animo dell'interlocutore. Il volto e l'atteggiamento, improntati a profonda umiltà, eliminavano negli ascoltanti la preoccupazione o la timidezza. Mai che egli offendesse col dire: « Lei non capisce — lei dice male — non conosce la questione » o peggio. Ma: « Forse non mi sono spiegato bene, non ho capito, favorisca chiarirmi meglio la cosa ».

Il suo era un parlare onesto, pulito, sincero, improntato al *sì*, *sì*; *no*, *no* del Vangelo. Una sincerità che non offendeva, perché spargeva olio quando c'era il rischio di ferire. La sua conversazione non stancava affatto. Per la grazia del dire, la gentilezza del porgere, l'arguzia amabile che con-

diva il suo parlare con fatti ameni e barzellette, lo si sarebbe stati a sentire per delle ore.

Era un vero diffusore di sollievo e di gioia.

E mai che trasmodasse. Per abituarsi a vigilare le parole, teneva nel breviario la massima di un grande Santo: « *Portate sempre con voi la chiave della stanza, e la chiave della lingua!* ». La chiave che gli disserava soavemente le labbra, per svolgere in modo conveniente la conversazione. Nella quale non mancava mai il quarto elemento indispensabile che è il

saper rispondere

Cosa ardua al sommo, perché non si tratta di dire parole a vanvera, ma di dare una risposta a tono su quanto fu detto o richiesto.

Chi non sa ascoltare, difficilmente assolverà a questa parte importante della conversazione.

Soprattutto è negato al dialogo chi pensi che conversare significhi imporre a ogni costo la propria opinione, rifiutando in partenza quella del dialogante, considerato non come un fratello da ascoltare e capire, ma un avversario da abbattere o eliminare. Con una simile rozza mentalità da torero, non si diventerà mai campioni del dialogo.

Del tutto diverso era Don Bosco.

Uomo dotato del dono del consiglio, rapidamente dava la giusta risposta al quesito dell'interlocutore. Inoltre, la stima provata per chi gli parlava si estendeva anche alle sue opinioni, da lui ritenute sempre rispettabili e degne di considerazione. Quelle opinioni alle quali non manca mai una parte di verità e che, pazientemente esaminate, potrebbero anche portare alla modifica di quelle sostenute da noi. (Questo, delle opinioni, è un campo dove troppi vedono oscuro, e meriterebbe una trattazione a parte).

La conversazione di Don Bosco era gradita perché con lui non c'erano vincitori e vinti. La preoccupazione del Santo non era di far trionfare il suo modo di vedere, ma la verità, alla quale tutti dovrebbero con gioia dare il proprio assenso. Anche i suoi dinieghi venivano fatti in maniera così dolce, educata e venata di dispiacere, che si riceveva più volentieri un *no* da Don Bosco, che un *sì* da qualunque altro.

C'era dunque un'attrattiva speciale a conversare col Santo. Il quale appunto perché santo, si serviva di questa simpatia per l'apostolato così pratico e convincente com'è quello della parola. Seminata da lui a larghe mani, dava il suo frutto anche più tardi, nelle maniere più impensate.

Questo appunto è il dialogo che occorre per gli uomini del nostro tempo.

Pierino televisivo

I ragazzi d'oggi sono nati e cresciuti con la televisione. Genitori ed educatori a volte si servono della tv come se fosse una balia elettronica a cui affidarli. Il loro vero compito consiste invece nell'avviare i ragazzi a un uso equilibrato e responsabile di questo moderno strumento di svago e di istruzione.

È estate. Pierino ha otto anni, si trova alla stazione ferroviaria con molti altri ragazzi, tutti intruppati dalle maestre che li condurranno nella colonia marina. Pierino in un canto piange disperato, e la sua maestra cerca di consolarlo:

— Vedrai, — gli dice — che un mese passa in fretta. E poi, mamma verrà a trovarti.

Ma Pierino intensifica le raffiche di singhiozzi.

— Stai tranquillo, — insiste premurosa la maestra. — Vedrai che verrà a trovarti presto.

— Ma non è la mamma che voglio. — Si sfoga finalmente Pierino. — È la televisione... Lo so già: in colonia non ci sarà la televisione...

Vero o inventato che sia l'episodio, sta il fatto che il Pierino d'oggi è un Pierino televisivo. Tra gli ingredienti della sua vita c'è — accanto al sillabario, al triciclo e a Paperon de' Paperoni — anche la "Tv dei ragazzi". Anzi il video è diventato così invadente nella sua piccola vita, da occupare un posto che un tempo era riservato ai genitori, o alla



nonna che raccontava le favole vicino al caminetto. La tv è stata definita la "balia elettronica". E la definizione non è un elogio né un titolo di gloria: è se mai la segnalazione di un pericolo.

PIERINO TELEVISIVO È UN PROBLEMA

Pierino televisivo costituisce un problema nuovo, che genitori ed educatori non possono ignorare ma devono affrontare e risolvere. Lo si può mettere in carta, questo problema, come si fa nelle scuole, così.

PROBLEMA. È domenica pomeriggio: Pierino, tredici anni, si trova nel salotto, lungo e disteso sul sofice tappeto centrale. Con l'occhio segue alla tv l'incontro di rugby, con l'orecchio ascolta la radiolina a transistor che trasmette "Tutto il calcio minuto per minuto", e con la biro in mano segna sul "Tuttosport" i risultati delle partite man mano che gli pervengono.

Entrano nel salotto il nonno, il babbo e la mamma di Pierino: contemplano la scena, sbigottiscono, e non riescono a trattenere qualche apprezzamento. Il nonno infila le dita nei rari capelli bianchi e dice: «Ma questo ragazzo è matto!». Il babbo atteggia le braccia a manichi d'anfora, scuote il capo e redarguisce: «Pierino! Tu mi finirai bocciato a giugno!». La mamma, interessatissima, squittisce: «Dimmi: chi vince?».

Si domanda se qualcuno di questi tre adulti abbia assunto nei confronti di Pierino un atteggiamento esatto sotto il punto di vista educativo, e come e perché.

Questo è il problema. Quanto alla risposta, caso mai qualcuno dei "venticinque lettori" non l'avesse ancora trovata, la si può cercare insieme.



I RAGAZZI DAVANTI AL VIDEO

Sottile malia della televisione. Il ragazzino, la bimbetta, guardano al video come all'ipnotizzatore, ignorano ciò che li circonda, non avvertono il brusio, il tramestio, il frastuono. Le immagini sonore fluendo captano l'attenzione al punto che essi dimenticano tutto: gli amici, i giochi, i compiti e perfino la merenda. Quanto tempo è durata la trasmissione? Non lo sanno. Sanno che è finita, purtroppo, e basta. Non sanno neppure dire perché è piaciuta.

I bambini di quattro o cinque anni si bevono beatamente l'immagine in movimento, anche se non la capiscono. A loro basta che ci sia qualcosa che si muove e che parla. Se quel qualcosa poi appartiene al loro piccolo mondo, se è un comune oggetto casalingo, un animaluccio, un bambino come loro, questo banalissimo qualcosa ai loro occhi vale più di cento Pappagani.

Tra i sei e i nove anni tutti questi motivi sono ancora validi, ma l'interesse del ragazzo si porta già sui fatti. La scuola gli ha insegnato a imparare, e lui lo fa volentieri. Tanto più che a quell'età non sa ancora divertirsi da solo. E poi la televisione è a portata di mano: basta premere un pulsante... e mamma si fida già di un ometto di sei anni.

Il preadolescente è addirittura entusiasta della televisione. Leggere gli costa ancora fatica; ma guardar figure e ascoltare suoni è così facile! Le immagini del video gli suggeriscono idee a bizzeffe: quelle idee di cui ha bisogno per soddisfare i suoi perché, e che gli costerebbero tanta fatica se dovesse procurarsele maneggiando quello strumento difficile e complicato che è il ragionamento. In più, il video lo introduce nel mondo degli uomini e delle cose vere, di cui è ghiotto: è come se egli guardasse dall'oblò di una capsula spaziale. Davanti al video il preadolescente si sente alla pari con gli adulti: si sente uomo. È in grado di capire meglio di papà. Papà, infatti, il linguaggio televisivo ha dovuto impararselo quando ormai le sue abitudini mentali erano formate e stagionate, mentre il preadolescente e la tv sono nati e cresciuti insieme.

L'adolescente invece, anche in queste cose, è un caso a sé. Guarda alla tv con una certa sufficienza, con quell'odio-amore nascosto e profondo che riserva a tutte le cose. Sa che il video è uno specchio della vita, ma gli preferisce la vita vera, quella del gruppo, gli amici, la gita, la discussione.

E poi la tv ha un torto che ai suoi occhi è imperdonabile: lo inchioda su una sedia di casa, accanto al nonno in pantofole e al fratellino moccioso: lui che invece ha bisogno di evadere dalla famiglia, di affrancarsi dai legami parentali per sperimentare la sua libertà e la sua autonomia.

Ormai l'adolescente sa pensare a un ritmo superiore a quello proposto dall'immagine televisiva. Non capisce perché certe sigle musicali, certi intervalli, certe presentazioni debbano essere così lunghe. Se accetta di inchiodarsi sulla poltrona accanto al nonno, è solo perché c'è lo sport in ripresa diretta, o c'è il cantante yè-yè per cui va pazzo (l'unico che canti veramente bene: tutti gli altri fanno pena), o perché c'è

il servizio di attualità giornalistica che affronta i problemi di cui discuterà poi con gli amici. Per il resto, diffida.

I ragazzi davanti al video sono così, ed è bene saperlo.

IL VIDEO È UNA CATTIVA BALIA

Per non pochi genitori il video è solo una balia a buon prezzo, che li libera da un sacco di fastidi. E precisamente, fornisce quattro eccellenti prestazioni. Occorre riconoscerle, a onor del vero.

Primo: contribuisce alla tranquillità domestica placando, per qualche ora almeno, la turbolenza dei ragazzi.

Secondo: ammazza la loro noia tenendoli occupati e avvinti, magari fino all'ora in cui cascano dal sonno.

Terzo: consente di sapere sempre dove sono: non sono sulla strada, esposti a ogni sorta di pericoli e di compagni, ma sono quieti nel salotto.

Quarto: concede ai genitori un briciolo di tempo libero (non poche massaie approfittano dei programmi per ragazzi, e corrono a fare le spese).

Ma questa *baby-sitter* termionica, nonostante i suoi meriti, rimane pur sempre una cattiva balia, del tutto incapace di sostituire i genitori. Ed ecco il perché.

Un tempo, quando i bambini avevano imparato a camminare, ne sapevano già abbastanza per gironzolare di qua e di là. Oggi imparano ad andare in bicicletta, e possono spingersi molto più lontano; ma è sufficiente che sappiano pedalare? Sarebbe un vero guaio! Devono anche acquisire nuovi riflessi e imparare la complessa circolazione stradale. Altrimenti, in capo a sette giorni, finiscono al cimitero!

Così un tempo i bambini leggevano solo di giorno, o un po' chino al lume di candela. Oggi la luce elettrica regala loro ore e ore

di lettura che prima erano impensabili. Ma intanto si deve insegnare ai bambini che con la corrente non si scherza, che è pericoloso smontare gli interruttori, che non si deve infilare le forbici nelle prese della luce.

In altre parole, la bicicletta, la luce elettrica, le conquiste della tecnica sono comode, sono vantaggiosissime, ma impongono ai genitori nuovi obblighi e nuovi doveri. E la televisione non fa eccezione. Il video, balia elettronica, non può sostituire i genitori, perché non ha cervello. Tocca dunque ai genitori. Ma sanno essi insegnare ai figli come si usa il televisore? Sentite questa.

Pierino torna a casa da scuola, saluta, e dice:

— Sai, mamma? Oggi a scuola abbiamo visto la televisione.

La signora cade dalle nuvole, e commenta:

— Ma che fanno? Io ti mando a scuola perché tu impari; non perché tu ti diverta!

Pierino non sa più che pensare. La prossima volta che a scuola lo riconduranno davanti al video, non farà più attenzione, perché tanto la tv è solo un divertimento. Non sapeva quella mamma che la televisione può essere — e sovente è — uno strumento di educazione e di cultura.

La televisione come qualsiasi innovazione tecnica — perché risultati utili ai figli — dev'essere integrata dall'intervento intelligente e affettuoso dei genitori.

Ecco perciò alcune considerazioni suggerite dall'esperienza.

"LIBERTÀ DALLA TELEVISIONE"

• *I programmi normali della televisione non sono adatti ai bambini sotto i sei anni*, che verrebbero stimolati a uno sforzo superiore alle loro capacità. Fa eccezione il programma "Giocagì", costruito su misura e con criteri educativi per i bimbi dai tre ai sei anni, che va in onda tre volte

alla settimana e ha tutti i requisiti per piacere ai mini-tele-spettatori.

• *I fanciulli tra i sei e i dieci anni non vedano la televisione tutti i giorni*. Per loro c'è la "Tv dei ragazzi". Niente programmi serali.

• *Per i ragazzi tra i dieci e i quattordici anni, è bene dosare la tv e scegliere i programmi*: Telegiornale, trasmissioni sportive, qualche documentario.

• *Gli adolescenti vanno seguiti con particolare attenzione*. Essi tendono a cercarsi lo spettacolo fuori casa; perciò i genitori cerchino di creare in casa il clima adatto per lo spettacolo televisivo familiare. Accolgano con simpatia i coetanei dei figli. Evitino le costrizioni, che in genere sono controproducenti.

• *Non è bene lasciare ai giovani (anche oltre i diciotto anni) l'assoluta libertà di scelta dei programmi*. Il "Centro Cattolico Televisivo" pubblica una *Guida del telespettatore* che conviene consultare. Anche i quotidiani cattolici e qualche settimanale rilasciano queste segnalazioni preventive.

• *Nonostante le precauzioni, può succedere di trovarsi di fronte al programma sgradito*. L'imbarazzo è l'unica cosa da evitare. A volte conviene spegnere il televisore dicendo chiaro e netto che lo spettacolo non è bello e per nulla adatto per una famiglia onesta e cristiana (i figli rimarranno bene impressionati da questo comportamento leale e pulito). Altre volte l'incidente non voluto può suggerire lo spunto per un'utile conversazione con i figli, su quei problemi che è compito dei genitori impostare e risolvere con delicatezza.

• *Evitate che la televisione diventi una mania*. Se ogni sera si preme il magico pulsante, e l'unica perplessità consiste nella scelta del canale, in famiglia manca per lo meno un pizzico di fantasia, per

non dire di buon gusto. Quando mai si trova il tempo per fare quattro chiacchiere insieme? Per compiere una visita ai vicini o ai nonni? Certe famiglie si sono condannate all'ergastolo, vita natural durante, dello spettacolo televisivo.

• *Si deve rivendicare la libertà, propria e dei figli, di fronte alla televisione.* Si è liberi se si è capaci di programmare le serate (programmare significa saper prevedere anche qualcosa di diverso dallo spettacolo tv).

Si è liberi se si ha la forza di spegnere il televisore quando lo spettacolo è noioso e insulso.

E si è genitori educatori se si riesce a inculcare nei figli questa "libertà dal televisore".

• *È necessario parlare con i figli a proposito dei programmi visti.* Il primo passo, con i più giovani, è farsi raccontare ciò che hanno visto.

Se la trasmissione è stata vista insieme e i figli sono grandicelli, si può intavolare una conversazione molto utile. (Non alle undici di sera, ma l'indomani, a pranzo, o mentre si prepara la cena).

Dove c'è un perfetto affiatamento, si può tentare un "teleforum" familiare, magari con la

partecipazione di amici e conoscenti: i ragazzi della media superiore e dell'università sono in grado di imbastire tavole rotonde molto intelligenti.

LE PAROLE E LO STUPORE DI PINOCCHIO

Queste proposte pratiche sono allineate col pensiero di Don Bosco. Don Bosco diceva che l'adulto deve mettersi al livello dei ragazzi, se vuole portare i ragazzi al livello dell'adulto. Il suo successore Don Rinaldi, ai tempi in cui le "due ruote" erano un prodigio di tecnica, gli faceva eco: «*Se i ragazzi ci scappano in bicicletta, dobbiamo seguirli in bicicletta*». Ed ecco cosa dice oggi il Concilio.

«*È dovere dei genitori — si legge nel documento sui mezzi di comunicazione sociale — vigilare con diligenza che non entrino in casa spettacoli contrari alla fede e ai buoni costumi*». Ma non basta: «*Specialmente i più giovani tra i recettori — si legge ancora nel documento — siano addestrati a un uso misurato e disciplinato degli strumenti di comunicazione sociale*».

In parole povere, il Concilio si è preoccupato di Pierino televi-

sivo. E giustamente, perché Pierino televisivo è un grosso problema.

Chi aveva ragione? Il nonno che diceva: «Questo ragazzo è matto», o il babbo che prevedeva: «Sarai bocciato a giugno!», o la mamma che voleva conoscere i risultati delle partite? I "venticinque lettori" hanno certamente capito. Tutti e tre questi adulti si erano resi conto che Pierino esagerava e sbagliava; ma soltanto la mamma non tagliò i ponti con lui. La sua domanda: «Dimmi, chi vince?» aveva lasciato una porta aperta al dialogo. E poteva incominciare anche subito, il dialogo, sedendosi accanto a Pierino, sul morbido tappeto del salotto, fra la partita di rugby e «tutto il calcio minuto per minuto».

Che Pierino vada pazzo per la tv è quasi fatale; ma un dialogo educativamente costruttivo può a poco a poco maturarlo, e renderlo capace di disporre con responsabilità del suo tempo libero.

Allora Pierino, non più patologicamente televisivo, potrà dire come il Pinocchio della favola e con il suo stesso stupore: «*Come ero buffo quand'ero un burattino, e come sono contento, ora che sono diventato un ragazzo per bene*».

ADERIAMO ALL'AIART

L'on. prof. Beniamino De Maria, presidente dell'AIART (Associazione Italiana Ascoltatori Radio Telespettatori), ha scritto per i nostri Cooperatori il seguente invito:

«All'aprirsi del nuovo anno sociale, urge più che mai l'aiuto di tutte le forze cattoliche — per primi i Cooperatori Salesiani — per un potenziamento dell'AIART che deve avere come prima meta l'aumento dei soci. Non si può rimanere indifferenti di fronte all'espandersi continuo della sfera d'azione d'incidenza della comunicazione sociale radio-televisiva. È un campo nel quale le forze sane della nazione devono impegnarsi a fondo per trovarsi all'avanguardia, non soltanto per avere programmi migliori, ma anche e soprattutto per formare i recettori all'ascolto, mettendoli in grado di distinguere il buono dal meno buono, di giudicare, di trarre il profitto migliore dai suoni e dalle immagini, che spesso confusamente affollano gli altoparlanti radiofonici e i teleschermi.

È mia speranza che anche ora come sempre l'aiuto dei Cooperatori Salesiani all'AIART sia pronto e convinto, nella certezza che in questo settore tutti si è chiamati a un urgente servizio comune nello spirito delle Costituzioni Conciliari».

Beniamino De Maria

AIART: tesseramento 1966-67

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sul tesseramento AIART per l'anno 1967.

La quota annuale è di lire 200. Ogni nuovo aderente ha diritto alla tessera e a ricevere gratuitamente il periodico trimestrale dell'Associazione «Il Telespettatore» ed è invitato a collaborare alle inchieste e alle altre attività.

Per aderire occorre compilare l'apposita scheda e spedirla all'AIART, via Federico Cesi 44, Roma, versando la quota di 200 lire o in francobolli, o con vaglia, oppure sul conto corrente 1/38356. Si può anche trasmettere tramite il Centro Cooperatori locale.

Invitiamo pure tutti i Cooperatori a farsi "raccoltori" di adesioni all'AIART.

Le schede e il materiale di propaganda siano richiesti all'Ufficio Ispettorale Cooperatori o al proprio Centro.



Neil Hamilton appare oggi sugli schermi e sul video della tv americana nel ruolo di commissario di polizia nella nuova serie tv Batman (uomo pipistrello). Ha al suo attivo 400 produzioni cinematografiche. È simpatico, affascinante, ma ciò che lo rende caro agli spettatori è la sua abilità nell'irradiare gioia. Il motivo di questo fascino è nella sua luce interiore. Il suo tema prediletto è: « Don Bosco, mio caro amico ». A parlare di lui si entusiasma e il suo entusiasmo è contagioso nel pubblico del mondo cinematografico.

IL MIO AMICO DON BOSCO

di NEIL HAMILTON

AVEVA DECISO DI BUTTARSI NEL VUOTO

«... Ero fuori di me. Avevo perso il controllo dei miei nervi. Quello doveva essere il mio ultimo giorno. Ero carico di debiti e senza un soldo per le più impellenti necessità familiari... Ricordo molto bene quel giorno pieno di sole. Sul monte sopra Santa Monica vi è un picco dal quale io avevo deciso di buttarmi nel vuoto. Ero vergognoso di ciò che stavo per fare e quando il semaforo segnò rosso, attraversai di corsa la strada, tanta era la fretta di mettere fine a tutto. Quale la causa di questa mia follia?

Dalla massima agiatezza con una grande casa accudita da cinque persone di servizio, con una vasta piscina, la seconda in grandezza di tutta la

California, ero caduto nel nulla. Tutti si dicevano spiacenti della mia situazione; ma, mentre io avevo bisogno di mille dollari, me ne offrivano dieci! Avevo pregato tanto, ma inutilmente. A dire il vero, nei giorni del mio benessere un tale mi aveva fulminato dicendomi: *“Non avete vergogna di guadagnare 1500 dollari la settimana, mentre vi sono tanti che soffrono la fame?”* Molti mi avevano obbligato a leggere i loro libri. Quelle letture avevano prodotto in me un'arroganza intellettuale; cominciai ad assalirmi il dubbio della fede.

Per fortuna, Dio mi aveva benedetto dandomi dei santi genitori, i quali avevano gettato nel mio cuore solidi principi religiosi. Nonostante questo, mi ero lasciato andare sull'oscura e sporca via del dubbio. Mi dicevano che Dio era un mito e me lo provavano e io non avevo forza per controbattere le loro argomentazioni. Cosa strana! Il successo

aveva fatto di me un asino credulone! Ero arrivato al punto di dire che se Dio esisteva veramente, non voleva saperne di me. Mai mi passò per la mente di chiedermi piuttosto: "Merito io di essere ascoltato?"

Nei miei guai vi era però una persona che non mi aveva mai abbandonato: la mia cara e impareggiabile sposa. Mai mi aveva rimproverato, mai si era sconsigliata, nemmeno nei casi in cui non sapevamo se avremmo mangiato al prossimo pasto.

Mentre io tiravo diritto verso la meta fatale, imprecai per il dolore, l'orrore, la vergogna che stavo per causarle. Non vedevo però altra soluzione.

ENTRA IN SCENA DON BOSCO

Avevo progettato di prendere la strada di sinistra ma, visto che vi erano lavori in corso, infilai quella di destra. Sapevo che mi avrebbe portato allo stesso luogo. Mentre salivo lungo il Boulevard Sunset (Viale del Tramonto), avvertii, con sorpresa, che mi ero allontanato dal marciapiede e stavo salendo una ripida scala di pietra. All'improvviso mi trovai davanti a una grande entrata che vedevo per la prima volta. Era l'ingresso al "Club Newman", al confine della zona universitaria di Los Angeles. A capo del Club si trovava un uomo stupendo: il reverendo Benjamin Bowling, C.S.P.

Suono il campanello; nessuna risposta. Suono di nuovo e questa volta si apre la porta e appare padre Bowling.

— Olà, Neil! Entra e scusami d'averti fatto aspettare. Stavo per uscire, però non per affari importanti. Entra e siediti. Non stai bene? Che ti capita?... Hai una faccia!...

Gli raccontai la mia storia, tutta la mia losca e sudicia storia.

Mi rispose nella maniera più sconcertante: "Che te ne pare del mio Club, Neil?" Era la prima volta che vedevo quel Club e perciò non capivo che cosa volesse significare quella domanda. Un'occhiata tutt'attorno però mi fece notare mobili eleganti, direi di lusso. E glielo dissi.

— Be', sappi, Neil — disse il Padre sorridendo — che due anni fa non avevo qui altro che qualche tavolo sgangherato, le sedie erano casse da imballaggio di arance, i tappeti vecchi e pieni di buchi. Mi vergognavo per gli universitari, soprattutto quando vi accompagnavano i loro compagni non cattolici. Stavo sul punto di chiudere le porte per mancanza di fondi quando... senti, Neil, hai certamente sentito qualche volta il nome di "Bosco". Non ti dice nulla questo nome?

Risposi di no, poi, dopo averci pensato, dissi di sì.

— Ho sentito di pagliacci che portano il nome di "Bosco".

Padre Bowling rise e raccontò:

— Bosco fu un grande uomo, Neil! Quando leggerai la sua vita, capirai perché chiamino pagliacci con il suo nome. È un Santo. Un Santo noto a

milioni di persone che lo chiamano semplicemente "Don Bosco". La mia cappella è dedicata a lui. Vieni che ti faccio vedere il suo ritratto.

Scendemmo nella minuscola cappella. Da una parete pendeva un quadro rappresentante il più amabile viso che abbia mai visto. Mentre padre Bowling mi raccontava fatti di Don Bosco, mi dava l'impressione che stesse parlando di un uomo con il quale era stato a colloquio il giorno prima, non certo di un uomo morto undici anni prima che io venissi al mondo. Mi invitò a sedere in un banco e continuò:

— Ho un gran debito di gratitudine verso di lui, Neil... Era un sacerdote del nord Italia. Nato nel 1815. Morto nel 1888. Canonizzato nel 1934.

Quando non aveva più di due anni d'età, suo padre morì lasciando la madre con tre figli e la suocera da mantenere. L'Italia stava allora passando attraverso una rivoluzione industriale; vi era molta miseria. Era quindi difficile per la povera madre mantenere la sua famiglia, ma ci riuscì. Margherita fu una delle grandi donne del mondo...

DON BOSCO NE FA UNA DELLE SUE

Due anni fa, quando io ero sul punto di chiudere baracca e burattini, scesi nella cappella, mi inginocchiai e dissi a Don Bosco: "Quando tu avevi bisogno di tutto per l'orfanotrofio che stavi costruendo, dicesti alla Madonna quello che ora io dico a te: tu mi hai condotto fin qui e ora non mi puoi abbandonare". Mi ero appena alzato quando squillò il telefono. Faccio di corsa le scale. Era una ricca signora cattolica, che desiderava ritirarsi all'estero. "Se lei, padre, ha un angolo libero, può venire a casa mia e dare un'occhiata per vedere se vi è qualcosa che serva per il suo Club; tutto è a sua disposizione".

Bastava dare un'occhiata al Club per capire come Padre Bowling doveva essersi affrettato con il più grosso camion a portarsi via tutti quei mobili... Tutto quello che si vedeva era della più raffinata eleganza e, direi, sontuosità. Oltre al mobilio, la signora gli aveva dato un generoso assegno perché si comperasse ciò che più gli abbisognava.

Poi il Padre tirò fuori da un cassetto una copia della "*Novena a Maria Ausiliatrice*" consigliata da Don Bosco e me la diede. Non avevo perso una sillaba delle sue parole. I risultati di quell'amicizia del Padre con Don Bosco erano evidenti; bastava che io girassi attorno lo sguardo. Mi misi allora a leggere attentamente il foglio della *Novena*.

Padre Bowling sembrava divertito nel vedere la faccia che facevo e: "Mi hai detto — disse — che hai pregato e non sai più come forzare le porte del Cielo. Ora non hai da fare altro che leggere le preghiere che trovi in questo foglietto. Sono parole semplici, non devi aggiungervi altro. Portati a casa questa novena. Recitala per nove giorni e non dimenticarti che se le tue preghiere saranno esaudite, lo devi a Dio per intercessione di Don Bosco".

DON BOSCO CAMBIA IL CORSO DELLA SUA VITA

Ricordo molto bene che rientrando in casa, mia moglie mi disse: "Già di ritorno? Non sei certo potuto andare molto lontano!". La strinsi tra le braccia dicendo: "Non puoi pensare, cara, l'enorme cammino che ho fatto oggi! Un giorno lo saprai".

Feci la novena...

Il mattino del nono giorno mentre mi stavo radendo, udii una voce distinta che mi disse: "*Va' oggi stesso da Dan Kelly all'Universal Film*". Mi guardai nello specchio e mi dissi: "Ohè, Neil! che ti passa? Già incominciamo a sentire voci e ad avere manie religiose? Sarebbe il colmo!" e continuai a radermi. Una seconda volta la voce mi ripeté chiaramente: "*Va' oggi stesso da Dan Kelly all'Universal Film*". Andai in cucina dove mia moglie attendeva alle faccende e le chiesi se mi stesse prendendo in giro.

— Oh, cielo, perchè dovrei farlo? Ma che accade?

Le raccontai l'accaduto.

— Io, al tuo posto, andrei da Dan Kelly — mi disse.

Andare da Dan Kelly? Se vi era una persona in Hollywood che si sarebbe sbellicata dalle risa al sentire che avevo bisogno di impiego e di denaro, era proprio Dan Kelly. Sarebbe stato per lui un vero trionfo. All'apogeo della mia carriera in Hollywood, avevo avuto uno scontro con Dan Kelly, allora direttore capo del personale dell'Universal. Ma dietro l'insistenza di mia moglie, telefonai.

Il segretario del sig. Kelly, invece di un freddo saluto, esprime la sua felice sorpresa di sentirmi e mi disse di trovarmi nel suo studio entro un'ora: mi avrebbe fatto incontrare con Dan. Arrivai puntuale all'appuntamento. Quando mi presentai a Dan Kelly, mi salutò con un arcigno: "Cosa volete?". Gli raccontai della voce che mi aveva spinto ad andare da lui. Rise di gusto; poi telefonò a un altro ufficio dicendo che avrebbe mandato Neil Hamilton, e aggiunse: "Sono sicuro che farà molto bene la sua parte".

Nell'altro ufficio mi fecero incontrare con Felix Feist, con il quale avevo lavorato nella Metro Goldwin Meyer. Era felice di rivedermi. Mi salutò come fossi un fratello perduto da tempo. Quando lasciai il suo ufficio, avevo firmato un contratto di 650 dollari la settimana.

Quale cambiamento mi aveva portato quella voce misteriosa! Ora mi affrettavo felice verso casa. Però pensai subito che la parte assegnatami esigeva un uomo ben vestito e io non avevo alcun vestito nuovo da indossare e nulla con cui provvedermene dei nuovi...

DON BOSCO APPIANA LE ULTIME DIFFICOLTÀ

Mi stavo crogiolando a questo pensiero quando squillò il telefono. Era Arthur Lubin, un vecchio amico, un direttore dell'Universal che mi telefonava per rallegrarsi con me del mio nuovo impiego.

Questa telefonata giunta proprio in quel momento mi suggerì di fargli presente il mio problema. Mi rispose di andare subito al suo studio dove mi diede un assegno di 500 dollari.

Portatomi dal sarto rimasi di stucco nel sapere che, a causa della guerra, avrei dovuto aspettare tre mesi per avere un vestito su misura. Ancora una volta mi volsi a pregare Don Bosco.

Appena finita la mia preghiera, il capo-sarto uscì di dietro le tendine e, meravigliato di vedermi là, "Neil Hamilton qui?" esclamò. Seppi allora che lui e sua moglie erano miei ammiratori.

Generalmente la prima volta che si indossa un abito già confezionato si fa la figura di uno scarafaggio: le maniche sono troppo corte, i calzoni troppo lunghi, la vita troppo abbondante... Uno dopo l'altro, ne provai tre mentre il mio amico sarto li misurava e vi faceva i misteriosi segni con il gesso. E quando spuntò il sole del lunedì io ero all'Universal completamente pronto per il mio lavoro. Era una chiara risposta alla mia preghiera fatta a Don Bosco.

Voi mi chiederete: "Perchè ci ha raccontato questa storia?".

La risposta è facile...

Perchè vi potrà forse essere anche una sola persona, uomo o donna, giovane o vecchio, tra i miei ascoltatori che siano convinti, come lo fui io quand'ero sulla quarantina, di avere pregato inutilmente e che il loro pregare sia tempo perso. Io non posso dire a quella persona come e quando la sua preghiera sarà esaudita, ma posso dire: "*Non disperate neppure un istante. Le vostre preghiere saranno certamente esaudite, come lo furono le mie*".

Questa non è una storiella; è storia vera vissuta da me. Raccontandola io spero che il mio grande e buon amico del cielo, San Giovanni Bosco, sia contento. Poche cose nella mia vita mi hanno fatto tanto piacere come il far conoscere questa mia storia.

Dovunque mi possiate incontrare: nella strada, sul palcoscenico, sullo schermo della tv, voi potete affermare senza tema di sbagliare: "*Quest'uomo ha nella sua tasca la Novena di Don Bosco!*" ».

NOVENA A MARIA AUSILIATRICE consigliata da Don Bosco

1. Recitare per nove giorni: tre *Pater, Ave, Gloria* al SS. Sacramento con la giaculatoria: *Sia lodato e ringraziato ogni momento il Santissimo e Divinissimo Sacramento*; e tre *Salve Regina* a Maria SS. Ausiliatrice con la giaculatoria: *Maria, Auxilium Christianorum, ora pro nobis*.
2. Accostarsi ai Santi Sacramenti.
3. Fare un'offerta, secondo le proprie possibilità, per le Opere Salesiane.
4. Avere molta fede in Gesù Sacramentato e in Maria SS. Ausiliatrice.

Presso la Direzione Generale Opere Don Bosco
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

ESERCIZI SPIRITUALI

Per Cooperatori

PIEMONTE

Muzzano Biellese (Vercelli): **7-10 agosto**
Muzzano Biellese (Vercelli): **12-16 agosto**
(per coppie di sposi)
Muzzano Biellese (Vercelli): **16-19 agosto**

LOMBARDIA

Como - Salesianum - via Conciliazione, 48: **28 giugno-2 luglio**
Como - Salesianum - via Conciliazione, 48: **25-28 agosto**
Como - Salesianum - via Conciliazione, 48: **31 agosto-3 settembre**

VENETO

Cison di Valmarino (Treviso): **16-20 agosto**
Cison di Valmarino (Treviso): **13-17 settembre**
Bardolino - Eremo Rocca di Garda (Verona): **3-6 agosto**

LIGURIA

Genova - Quarto (Cenacolo): **23-27 settembre**
Col di Nava (Imperia): **26-30 settembre**

EMILIA

Bologna - San Luca: **12-15 agosto**
Bologna - San Luca: **31 agosto-3 settembre**

TOSCANA

Pietrasanta (Lucca): **2-5 agosto**

MARCHE

Loreto: **22-26 agosto**

LAZIO

Montefiolo di Casperia (Rieti): **27-30 agosto**
Castelgandolfo - Casa Nostra (Roma): **4-6 agosto**
(per coppie di sposi)

CAMPANIA

Pacignano di Vico Equense (Napoli): **12-16 agosto**
(Cooperatori con le loro signore)
Pacignano di Vico Equense (Napoli): **15-19 settembre**
(genitori di Salesiani e Cooperatori coniugi)

PUGLIA

Ostuni (Bari): **25-29 giugno** (Cooperatori e Cooperatrici)
Cenate di Nardò (Lecce): **5-8 luglio**
(Cooperatori e Cooperatrici)

LUCANIA

Potenza: **25-29 agosto** (Cooperatori e Cooperatrici)

Per Cooperatrici

PIEMONTE

Muzzano Biellese (Vercelli): **30 luglio-3 agosto**
Muzzano Biellese (Vercelli): **3-7 agosto**
Muzzano Biellese (Vercelli): **27-31 agosto**
Muzzano Biellese (Vercelli): **3-7 settembre** (insegnanti)
Roccavione (Cuneo): **4-8 settembre**
Giaveno (Torino): **10-14 settembre**

LOMBARDIA

Como - Salesianum - via Conciliazione, 48: **10-14 agosto**
Varese - Piazza Libertà: **8-12 settembre**
Zoverallo d'Intra: **15-19 settembre**

VENETO

Cesuna - Villa Tabor (Vicenza): **13-16 luglio**

LIGURIA

Genova - Quarto: **9-13 settembre**
(Cooperatrici e coppie di sposi)
Porto Maurizio (Imperia): **13-17 settembre**
(Cooperatrici e coppie di sposi)

EMILIA

Bologna - San Luca: **25-28 giugno**

TOSCANA

Calci (Pisa): **6-9 agosto**

MARCHE

Loreto: **25-29 luglio**
Loreto: **27-31 agosto**
Loreto: **6-10 settembre**

LAZIO

Fiuggi (Frosinone): **29 giugno-3 luglio**
(NB. Un altro corso a Loreto dal **6 al 10 settembre**)

CAMPANIA

Pacignano di Vico Equense (NA): **25 giugno-1° luglio**
(Cooperatrici giovani e adulte con predicazione distinta)
Pacignano di Vico Equense (Napoli): **5-9 agosto**
(Insegnanti)
Pacignano di Vico Equense (Napoli): **20-24 settembre**
(Cooperatrici giovani e adulte con predicazione distinta)

CALABRIA

Bova Marina (Reggio Calabria): **14-18 settembre**
Soverato (Catanzaro): **19-23 settembre**

PUGLIA

(NB. Vedere date e località indicate per i Cooperatori)

1967

LA GRANDE CENTRALE

LUCANIA

(NB. Vedere date e località indicate per i Cooperatori)

SICILIA

Zafferana Etnea (Catania): **29 aprile-3 maggio**

Zafferana Etnea (Catania): **29 giugno-3 luglio**

Zafferana Etnea (Catania): **20-24 settembre**

Poggio San Francesco (Palermo): **13-17 settembre**

SARDEGNA

Cagliari: **17-21 settembre**

Esercizi di orientamento

Per giovani dai 18 ai 25 anni circa, che vogliono approfondire il problema dell'orientamento della vita.

Santeramo (Bari): **22-25 marzo** (giovani e dirigenti di Associazione)

(rivolgersi al Delegato Ispettoriale Cooperatori, via Martiri d'Otranto, 65, Bari).

Fiuggi (Frosinone): **5-9 luglio** (signorine)

(rivolgersi al Delegato Ispettoriale Cooperatori, via Marsala 42, Roma)

Loreto (Ancona): **17-21 agosto** (signorine e universitarie)

Loreto (Ancona): **1-5 settembre** (giovani e universitari)
(rivolgersi al Delegato Ispettoriale Cooperatori Salesiani - Loreto - Monteleone - Ancona)

Cagliari: **13-17 settembre** (signorine)

(rivolgersi al Delegato Ispettoriale Cooperatori, via Sant'Ignazio 64, Cagliari)

Zafferana Etnea (Catania): **24-28 settembre** (signorine)
(rivolgersi al Delegato Ispettoriale Cooperatori, Istituto Salesiano, Piazza Don Bosco, Palermo)

Ostuni (Bari): **30 luglio-3 agosto** (per giovani Cooperatori)

(rivolgersi al Delegato Ispettoriale Cooperatori, via Martiri d'Otranto, 65, Bari).

Per sacerdoti cooperatori, exallievi e simpatizzanti

Muzzano Biellese (Vercelli): **17-22 settembre**

Sondrio - Salesiani: **18-23 settembre**

Como - Salesiani - Via Conciliazione, 48: **13-18 novembre**

Genzano (Roma) - Villa Betania: **24-30 settembre**

Per iscrizioni rivolgersi al Delegato Cooperatori della locale Casa Salesiana o delle Figlie di Maria Ausiliatrice, oppure di quella più vicina.

Di sera la città s'illumina come d'incanto. Ma la fonte della luce è ben lontana, lassù tra le vette che nascondono un laghetto alpino e che adombrano a valle un modesto edificio dove una cascata aziona delle turbine. *Senza la centrale elettrica non ci sarebbe il miracolo dell'illuminazione urbana né quello della produzione industriale.*

Anche per il cristiano che vuol vivere la sua fede, sprigionando luce d'esempio e calore di apostolato, occorre una centrale dello spirito, un angolo remoto per l'intimo dialogo con Dio: gli Esercizi Spirituali.

Il Cooperatore salesiano, che deve essere una strada di luce anche per altri, non può certo trascurare la fonte principale della sua carica di vita cristiana.

Si pensi: tre giorni di ritiro all'anno su 365 giorni sono meno dell'uno per cento. Eppure il Signore saprà accumulare nell'anima che consente a quel piccolo sforzo, un tesoro di grazie spirituali paragonabile appunto a quello di una centrale elettrica e termica nel campo fisico.

Del resto, che cosa sono tre giorni all'anno? Tutti oramai, anche il più umile operaio e il più modesto impiegato, trovano modo di rifare le loro forze fisiche con almeno quindici giorni all'anno di completo riposo in ambiente diverso da quello di casa loro. E per l'anima, le cui energie sono certamente più insidiate di quelle del fisico, non si troveranno tre giorni di ristoro?

PENSIERI CHE FANNO PENSARE...

« Oggi non si può mantenere salda la fede senza un corso di Esercizi Spirituali. »
Mons. G. B. Montini

« La parte fondamentale delle pratiche di pietà, quella che in certo modo tutte le abbraccia, consiste nel fare ogni anno gli Esercizi Spirituali. »
Don Bosco

« Il Cristianesimo è una cura così radicale che tutti cercano di rimanerla. »
Kierkegaard

« L'odierno stato del mondo, la vita intiera è malata. Se io fossi medico e uno mi domandasse un consiglio, gli risponderei: Cerca il silenzio! Così soltanto si può udire la parola di Dio. »
Kierkegaard

« Un giorno stavo seduto sulla riva di un fiume. Presi dall'acqua un bel sasso rotondo e lo ruppi. L'interno ne era asciutto. Quel sasso giaceva da secoli nell'acqua; ma l'acqua non vi era penetrata. Allora pensai che la stessissima cosa accade agli uomini dell'Europa. Da secoli li circonda il Cristianesimo, ma il Cristianesimo non vi è penetrato. La colpa non è affatto nel Cristianesimo, ma nel cuore dei cristiani. »
Sadhu Sundar Sing

« Il giorno in cui un cristiano si considera definitivamente convertito, quel giorno egli è perduto. Ha camminato a ritroso, non verso Dio, ma verso se stesso. »
Michele Federico Sciacca

« Gli Esercizi Spirituali devono costituire il vertice dell'attività spirituale dell'anno. »
Atti del Capitolo Generale del 1965

Educateli a pregare



Sul principio del 1858 Don Bosco deve estinguere un grosso debito, ma non ha un centesimo in tasca. Il creditore aspetta già da tempo e per il 20 del mese vuole assolutamente essere pagato. In quelle strettezze, Don Bosco chiama alcuni ragazzi:

— Quest'oggi ho bisogno di una grazia particolare — dice loro; — io andrò in città e durante tutto il tempo che vi rimarrò, qualcuno di voi sia sempre in chiesa a pregare.

I ragazzi glielo promettono. Don Bosco esce. Giunto presso la chiesa dei Preti della Missione, in via Arcivescovado, gli si avvicina uno sconosciuto e garbatamente gli presenta una busta con dentro parecchi biglietti da mille lire, una somma altissima per quel tempo. Meravigliato del dono, Don Bosco esita nell'accettarlo:

— A che titolo mi offre questa somma?

— Prenda e se ne giovi per i suoi ragazzi, — insiste lo sconosciuto. E si allontana senza palese il donatore.

Sempre così: quando aveva bisogno di qualche cosa, Don Bosco era solito ricorrere alla preghiera. Otteneva tutto. Diceva ai suoi ragazzi: « Chi prega è come colui che va dal re ».

Che cos'è la preghiera? Fu definita: « Un colloquio del Figlio di Dio, Gesù, che vive in noi, con il Padre che è nei cieli, sotto l'azione dello Spirito Santo ».

• Occorre far capire ai ragazzi che la preghiera è un orientamento

profondo dell'anima verso Dio. Succede pressappoco come per una mamma che ha un bimbo ammalato. Lo visita frequentemente, gli misura la febbre, lo cura; ma anche quando scende in cucina a rigovernare la casa, il suo pensiero non si stacca dal suo bambino, è orientato verso di lui.

• Per insegnare ai ragazzi a pregare occorre far loro conoscere Gesù. Gesù non è mica qualcuno morto; è una persona viva, il Vivente per eccellenza. Per conoscere Gesù, bisogna conoscere e leggere il Vangelo. « La vita eterna è conoscere Gesù Cristo », disse Gesù nell'ultima cena. Uno dei più grandi scrittori russi aveva inciso sul suo tavolo di lavoro queste parole: « Mi fa paura separarmi dal Vangelo anche per pochi giorni ». Padre Leonzio de Grandmaison esortava: « Studiate, cercate, scrutate, svelate senza posa, per voi e per gli altri, le insondabili ricchezze di Gesù nel Vangelo. Fissatelo ostinatamente fino a saperlo a memoria. Meglio ancora: fino ad assimilarvi a lui, fino ad assorbirvi in lui ».

• Occorre insegnare ai ragazzi a trovare ogni giorno il tempo adatto per pregare. Qualcuno dice: « Ma io non ho tempo per pregare ». Come, non hai tempo? Le 24 ore del giorno si possono dividere in 96 quarti d'ora. Ebbene: 32 o 36 quarti d'ora vanno al sonno; 36 o 40 quarti d'ora vanno al lavoro; 4 o 5 quarti d'ora vanno agli spostamenti vari; 6 o 8 quarti d'ora vanno ai pasti. Basta un

unico quarto d'ora dato a Dio nella preghiera per far vibrare di gioia e di sole tutta la giornata.

• Occorre far capire ai ragazzi che nella preghiera succede esattamente come nella corsa. Chi prende un magnifico scatto iniziale, corre bene. I momenti d'inizio sono i più preziosi, come nella giornata le prime ore del mattino. Bisogna all'inizio dare un colpo di freno a tutte le preoccupazioni, smorzare il tumulto dei pensieri profani, azzerare il volume delle occupazioni.

• Occorre far capire ai ragazzi che la preghiera è come un'esposizione al Sole, che è Dio. Chi fa la cura del sole, crede al sole. Un celebre medico raccontò di un giovanotto colpito da tbc. L'aveva mandato in un sanatorio di alta montagna, a Davos in Svizzera. Dopo qualche anno, il dottore venne a trovarlo. Lo sorprese in una stanza che stava suonando al pianoforte *L'inno al sole* di Mascagni. — Sei tu? — gli chiese meravigliato. — Sono guarito — gli rispose il giovane — merito del sole di montagna.

San Giovanni della Croce diceva: « L'anima arriva, nella preghiera, a essere tutta riempita dei raggi della divinità, tutta trasformata nel suo Creatore. Diventa più Dio che anima ». Cioè viene letteralmente radioattivizzata di Dio.

« Chi prega è come colui che va dal re: — diceva Don Bosco — ottiene tutto ».

UNA SCUOLA DI HONG-KONG DIRETTA DAI COOPERATORI SALESIANI



Il "Paradiso della libertà"

Hongkong è diventata una città cosmopolita di prima importanza. Oltre la popolazione cinese (98%), vi è gente di ogni razza e nazione: turisti che vengono da ogni parte del mondo ad ammirare questa "Perla d'Oriente"; soldati americani provenienti dai campi di battaglia del Vietnam, per passare un periodo di riposo e di svago; commercianti di tutte le nazioni, che importano le merci più svariate.

Vi si trova infatti qualunque merce di qualunque provenienza: si possono comprare oggetti di ultima invenzione d'America, e si possono trovare a buon prezzo le varie produzioni della Cina di Mao.

La popolazione aumenta di giorno in giorno: oltre le nascite assai numerose, ogni giorno centinaia di cinesi, scappati dall'inferno di Mao, entrano clandestinamente in questa colonia inglese che, paragonata con la Cina comunista, viene chiamata il «Paradiso della libertà». Benché il governo inglese cerchi in tutte le maniere di impedire queste immigrazioni illegali, tuttavia non riesce a tamponare le mille aperture per cui i poveri Cinesi trovano un rifugio a Hongkong, dove si gode ancora una relativa pace e tranquillità.

Problemi difficili

Col rapido aumento della popolazione, il governo di Hongkong si trova davanti a parecchi problemi difficili, di cui i più urgenti sono l'abitazione e l'educazione. Somme ingenti furono spese e continuano a spendersi per la costruzione delle case, chiamate *Resettlement Estates*. Queste case sorgono generalmente nella periferia della città, in luoghi dove prima c'erano solo rocce e sterpi. Di regola esse sono alte 16 piani; ogni piano ha due lunghissime file di stanze con un corridoio in mezzo, e possono contenere un migliaio di famiglie: sono veri alveari. Accanto a un gruppo di tre o quattro di questi blocchi di case il governo ha pensato a

costruire una scuola alta generalmente sei piani, con 24 aule scolastiche, oltre i locali per gli uffici e i servizi. Il Dipartimento d'Educazione affida queste scuole a enti vari per la direzione e l'amministrazione. I protestanti, i buddisti e altre organizzazioni sociali di commercianti hanno già ottenuto parecchie di queste scuole. Anche i cattolici ne hanno ottenute alcune.

La "St. John Bosco School"

I Cooperatori salesiani di Hongkong hanno chiesto al governo una di queste scuole. Fu presentata la domanda nel luglio del 1965 da un gruppo di Cooperatori, e fu ben accolta. Dopo lunghe pratiche burocratiche, la scuola fu definitivamente consegnata ai Cooperatori il 24 aprile 1966, giorno commemorativo di Maria Ausiliatrice.

La casa ha cinque piani. Eccetto il primo piano, occupato dalla Croce Rossa che dirige una scuola per ragazzi inabili, tutto il resto dell'edificio è per la nostra scuola. Il piano terreno è un grande salone, e serve per la ricreazione. Ma poiché esso è insufficiente, il delegato ispettoriale dei Cooperatori ha chiesto e ottenuto dal governo un terreno accanto alla scuola, che dovrebbe servire per il parcheggio delle macchine. Il governo pensò anche a cintarlo con reti metalliche e ad asfaltarlo, sicché ora è diventato un bel cortile per la ricreazione.

Gli uffici della direzione e dei maestri si trovano al secondo piano. Vi è anche un salone speciale per la musica, un altro per la biblioteca e per le adunanze. In uno di questi saloni è stato sistemato un bell'altare col quadro di San Giovanni Bosco.

La scuola è stata intitolata "St. John Bosco School" per commemorarne il 150° anniversario della nascita.

Al terzo piano vi sono sei aule, costruite secondo le misure stabilite dal Dipartimento d'Educazione: ognuna può contenere 45 allievi. Così al quarto e al quinto piano. In tutto sono 18 aule. Quando sono tutte occupate, con due turni, mattino e pomeriggio, si possono accogliere 1620 allievi.

Cooperatori coraggiosi

Il governo pensa a tutte le spese della costruzione dell'edificio, fornisce anche le cose più indispensabili, come la luce elettrica, le lavagne. I Cooperatori salesiani devono comprare tutti i mobili: banchi, sedie, tavoli, ecc., che in tutto sono costati circa 70.000 dollari di Hongkong (circa 7 milioni di lire). Siccome tale somma si paga a rate, con solo 20.000 dollari a loro disposizione i Cooperatori hanno potuto iniziare la scuola.

Fu scelto un gruppo di Cooperatori e di Cooperatrici, che forma il corpo direttivo e amministrativo della scuola. Ora si stanno facendo le pratiche presso il governo per farsi riconoscere legalmente come ente morale.

Questi membri della nostra terza famiglia hanno dimostrato uno zelo straordinario sia nell'organizzare la scuola come nel raccogliere le offerte per far fronte alle prime spese. Essi sono felici di collaborare con i Salesiani, anche con grave sacrificio, perchè pensano che con questo apostolato potranno fare un grande bene alle anime dei ragazzi.

Conoscono Cristo

L'edificio della scuola, come è stato detto, fu consegnato ai Cooperatori il 24 aprile. Dopo solo dieci giorni di preparativi, la scuola ebbe inizio il 5 maggio, nel mese dedicato alla Madonna. Al principio furono accettate solo 4 classi, perchè si era già nella seconda metà del secondo trimestre dell'anno scolastico.

Durante le ultime vacanze estive, furono fatte le nuove iscrizioni, e furono accettati circa 1200 allievi e allieve, divisi in due sezioni: mattino e pomeriggio.

Ora abbiamo circa 1400 allievi e allieve. È una scuola elementare, sussidiata come le altre dal governo. I maestri e il personale di servizio sono ben pagati dal governo; in maggioranza sono Cooperatori e Cooperatrici, o sono cattolici che si preparano a essere iscritti Cooperatori.

Oltre le materie ordinarie scolastiche, s'imparte anche l'insegnamento del catechismo a tutti gli allievi e allieve, sicchè circa 1400 ragazzi e ragazze imparano la dottrina cattolica. Si spera che questo sia per molti il primo passo verso il santo Battesimo, come avviene nelle grandi scuole salesiane di Hongkong, nelle quali ogni anno si preparano al Battesimo parecchie centinaia di allievi.

I genitori cinesi, anche se sono buddisti, sono spesso felicissimi di affidare i loro bambini alla scuola cattolica. Più di un papà e di una mamma hanno detto: «Al mio bambino fate studiare la religione cristiana. Io voglio che diventi cristiano, perchè i cristiani sono gente onesta e i ragazzi cristiani obbediscono ai loro genitori più degli altri».

Di fatto i missionari e i nostri Cooperatori preparano alle famiglie dei ragazzi buoni, che portano nel focolare domestico il profumo di Cristo e nella società l'esempio di una vita onesta e laboriosa.

CI SCRIVONO: « CI HA APERTO GLI OCCHI »

L'articolo sui "fumetti neri" dello scorso gennaio ha suscitato calorosi consensi da parte di molti padri e madri, che ci hanno ringraziato di aver loro "aperto gli occhi", su pericoli reali per la formazione morale ed equilibrata dei loro figli. Tra le lettere pervenute alla direzione pubblichiamo la seguente, che suggerisce una reazione concreta al male che compiono i fumetti neri e in genere le stampe immorali: *la denuncia personale e collettiva*. I Dirigenti locali dei nostri Cooperatori saranno lieti di promuovere e organizzare tali denunce. Intanto ecco la lettera:

Segretariato della Moralità

TREVISO

Treviso, 9 gennaio 1967

Rev.mo Padre,

mi perviene il Bollettino Salesiano n. 1 in data 1° corrente e ho letto con vivo interesse l'articolo sui fumetti neri. Plaudo toto corde al valoroso estensore dell'articolo, ricco di saggia pedagogia cristiana.

Mi sono soffermato, in particolare, sull'inciso di pag. 6 dicente: « Non si sa come questi racconti privi di poesia, di umorismo, di buon gusto possano salvarsi dall'art. 528 del codice penale ». La risposta è quanto mai semplice: perchè nessuno li denuncia all'Autorità giudiziaria.

Tale autorità interviene contro la stampa perseguibile d'ufficio solo a seguito di denuncia.

La denuncia, da farsi in carta semplice e secondo una formula che qualsiasi avvocato saprà suggerire, non comporta per chi la fa nessuna responsabilità, nè civile, nè penale.

Ecco, dunque, ciò che occorre fare: bisogna che la reazione sia pubblica, non privata nè silenziosa (i famosi "mugugni"!); deve essere di molti, deve essere "costante", deve giungere, soprattutto, all'occhio e all'orecchio delle persone cui spetta di emettere il giudizio sulla incriminabilità o meno delle pubblicazioni giudicate offensive della pubblica moralità. (Nel caso in questione, il genere di "fumetti" descritti nell'articolo violano l'art. 528 del codice penale per effetto del disposto degli articoli 14 e 15 della Legge 8 febbraio 1948, n. 47).

In ogni caso la denuncia ha sempre effetto positivo: materiale, se la Procura della Repubblica provvederà a far sequestrare la pubblicazione denunciata; morale, perchè se la denuncia stessa viene archiviata, ciò non costituisce un "fiasco". Oltre che aver adempiuto a un dovere civico, dettato dalla propria coscienza, si è "documentato" alle Autorità che esiste una concreta reazione alla immoralità, di cui i Pubblici Poteri dovranno tenere conto.

Uniamoci, studiamo, prepariamoci e passiamo fiduciosi all'azione. Come Cooperatori salesiani Don Bosco ce ne fa un impegno dando alla nostra « Pia Unione » questo sottotitolo: « un modo pratico per giovare al buon costume e alla civile società ».

Giuseppe Meneghetti Cooperatore Salesiano

L'Osservatore Romano del 25 gennaio scorso riportava la lieta notizia che « l'energica azione dell'Ordine Regionale dei giornalisti lombardi è riuscita, in questi ultimi mesi, a ridurre il numero delle testate » dei fumetti neri, e citava il parere del prof. Bianchi d'Espinosa, presidente del Tribunale di Milano, sull'utilità della denuncia. « Molto si può fare — afferma lo studioso — con la repressione che deve essere pronta, decisa, condotta senza alcun timore, appena vengono ravvisati, nella pubblicazione, gli estremi che possono essere perseguiti. Una sorveglianza continua, una segnalazione immediata e la sanzione conseguente, possono scoraggiare chi ha intrapreso la strada per contribuire all'inquinamento della società ».

PARLA IL MEDICO DI MONSIGNOR CIMATTI



«Mons. Cimatti — afferma il prof. Moriguchi — ha insegnato a me, medico, più di quello che avrebbero fatto mille prediche; soprattutto mi ha convinto che in questo mondo possono realmente esistere i Santi»

Nel primo anniversario della morte di mons. Vincenzo Cimatti i salesiani del Giappone hanno commemorato il fondatore dell'opera di Don Bosco nel Paese del Sol Levante. Dopo un solenne rito funebre celebrato a Tokyo con la partecipazione dell'Incaricato della Nunziatura Apostolica mons. A. Acerbi e dell'Ambasciatore d'Italia, fu benedetta la prima pietra della chiesa e della cripta, che sorgeranno presso l'Istituto salesiano come monumento di riconoscenza degli ex-allievi e amici di mons. Cimatti. Seguì una commemorazione del grande scomparso. La tenne il prof. P. Moriguchi, che curò amorosamente mons. Cimatti per tutto il periodo della lunga infermità.

Il prof. Moriguchi fu già assistente del prof. Trabucchi all'Università di Milano e oggi è membro della Commissione me-

dica presso la Santa Sede. L'illustre professionista giapponese aveva già scritto su mons. Cimatti una testimonianza che i nostri lettori gradiranno di conoscere almeno in parte:

«Pur essendone del tutto indegno — afferma il prof. Moriguchi — ebbi la grande fortuna di curare mons. Cimatti: ritengo questo un grande onore e nello stesso tempo una grazia del Signore. Pienamente conscio di non essere all'altezza della mia missione sia come uomo che come medico, ogni qual volta mi trovai vicino al suo letto, non potei non sentire fortemente il senso della mia responsabilità e anche della mia piccolezza.

Come medico la mia esperienza non supera i quindici anni, tuttavia in questo frattempo ho trattato con un considerevole numero di pazienti. Non temo di fare ingiuria a nessuno di essi se oso affermare che

INVITO

Saremo lieti di allineare alla presente testimonianza quelle dei numerosi exallievi, amici e ammiratori di mons. Cimatti. Ogni loro scritto sul venerato Maestro ci tornerà gradito, tanto se riporterà un giudizio sulla sua figura come se rievocherà qualche aspetto o qualche episodio della sua vita. Gradiremo anche conoscere eventuali lettere e scritti di mons. Cimatti o negli originali o in copia fedele. AssicuriAMO quanti ci invieranno gli originali che saranno fedelmente restituiti, a meno che il possessore ci comunichi la volontà di farcene omaggio.

Indirizzare a: Bollettino Salesiano, via Maria Ausiliatrice, 32. Torino

non uno dei tanti può essere paragonato a mons. Cimatti per la sua grandezza morale.

Evidentemente anche lui, essendo un mortale in carne e ossa, sentiva la sofferenza e il dolore, e questi venivano manifestati in modo naturale. Tuttavia tali fenomeni tipicamente umani di indole biologica o patologica ricevevano da lui una nuova dimensione, venivano, per così dire, proiettati fuori e sopra tutto ciò che è sensibile: tutto il suo modo di pensare e di agire lo dimostrava.

Parlando con cognizione di causa mi sembra di poter asserire che mons. Cimatti è stato di una sensibilità molto superiore alla comune degli uomini. Per me egli era da porsi nella categoria degli "ipersensibili"; però in lui tale ipersensibilità, mediante un lavoro diurno sostenuto dalla fede e da una dedizione ammirevole, poté essere del tutto sottomessa al dominio dello spirito.

In tempi di buona salute egli manifestava esteriormente i sentimenti di gioia e di tristezza con la semplicità di un fanciullo. Questa disposizione egli l'aveva dalla nascita e certamente era un prezioso dono del Signore. Però il naturale, mediante l'attenzione e uno sforzo continuo che era fatto in collaborazione con la grazia, venne reso assai più delicato e di ordine più elevato. Nello stesso tempo che come medico facevo la sua diagnosi, potei constatare come "una forza

spirituale" possa influire fortemente su fenomeni di ordine biologico e patologico.

Nel caso normale di sofferenze agoniche quello che io sperimento — non diversamente da qualsiasi altro dottore — è proprio il contrario, vale a dire l'influsso che gli elementi fisici hanno su quelli spirituali. In mons. Cimatti tutta la vita era impostata diversamente — questo naturalmente col concorso del suo paziente lavoro e della grazia; — in lui il soprannaturale era riuscito a sottomettere perfino le reazioni biologiche.

Chiedo venia se oso manifestare il mio pensiero così come lo sento: tutte le volte che ebbi l'occasione di avvicinare mons. Cimatti — e fu molto di frequente durante tutto il periodo dell'infermità — ne ho ricavato un "qualche cosa". Se poi mi si chiedesse di specificare di più questo "qualche cosa", confesso di non essere in grado di farlo esaurientemente. Quello che posso dire è che sempre ho sentito in lui l'uomo che ha ricevuto speciali grazie da Dio, l'uomo unito e vivente costantemente insieme a Dio.

Nei frequenti contatti durati per ben due anni e mezzo posso affermare di non aver mai sentito da lui una predica né di aver avuto con lui una di quelle che vengono chiamate conversazioni spirituali; tuttavia egli non con le parole, ma con la sua persona ha insegnato a me, medico, più di

quello che avrebbero fatto mille prediche; soprattutto mi ha reso convinto che in questo mondo possono realmente esistere dei Santi.

Lo ripeto: non ebbi mai la fortuna di sentire mons. Cimatti parlare di cose di religione, però con i fatti, e quindi più efficacemente, mi ha per così dire reso quasi palpabili e evidenti certe verità come quella dell'esistenza di Dio, dell'unione che l'uomo può avere con lui, dello spirito di perfetto abbandono, e che ciò che maggiormente vale è la vita eterna.

Io non posso non pensarlo un vero Santo; se egli non lo fosse, mi pare che non potrebbero esistere altri Santi e che noi dovremmo mettere il cuore in pace: certissimamente con tutti i nostri sforzi non arriveremmo mai a divenirlo.

Pieno di riconoscenza ringrazio Iddio Onnipotente che, usufruendo della mia professione di medico, mi ha concesso la possibilità di conoscere un vero Santo, dando nello stesso tempo grande forza e aiuto alla mia debole fede... ».

Il medico giapponese non è il solo che ha visto in mons. Cimatti l'uomo di Dio. Continuano infatti a giungere testimonianze e offerte per la cripta e la chiesa che stanno sorgendo a Tokyo in memoria del grande missionario. A titolo di esempio riportiamo la lettera che accompagnava una di tali offerte: « Gli Exallievi dell'Oratorio San Giuseppe, riuniti a Convegno l'8 dicembre 1966, hanno raccolto fra loro, seduta stante, la somma di Lire 100.000 (centomila), che, con riferimento al Bollettino Salesiano n. 23 del 1° dicembre c. a. sarà un loro modesto contributo per la costruzione della chiesa con cripta per mons. Vincenzo Cimatti. Ritengono di poter far seguire altre offerte singole o collettive, sempre allo stesso scopo, lieti degli onori che saranno riservati a mons. Cimatti, in attesa dell'auspicata sua santificazione ».

Chi desidera contribuire all'erezione di questo monumento sacro può indirizzare la sua offerta, specificandone lo scopo, alla « Direzione Generale Opere Don Bosco », via Maria Ausiliatrice 32, Torino.

NEL MONDO SALESIANO



TREDICI LETTERE INEDITE DI DON BOSCO

Per realizzare il suo ideale missionario Don Bosco, guidato meravigliosamente dalla divina Provvidenza, si valse di un personaggio che conosciamo di vista, ma che nessuno sa chi fosse in realtà benché sia nominato una trentina di volte nelle *Memorie Biografiche* di Don Bosco. Chi, infatti, non ha visto la storica fotografia della prima spedizione missionaria salesiana del 1875? In essa, alla sinistra di Don Bosco, si vede un ufficiale dalla folta barba, in alta uniforme e con il petto tappezzato di decorazioni.

Questo signore era Giovanni Battista Gazzolo. Ma chi era costui? Per identificarlo il nostro don Entraigas di Buenos Aires ha dovuto frugare in archivi e biblioteche, e disturbare molte persone.

Nella guida telefonica di Buenos Aires i Gazzolo abbondano. Per sapere quale di essi fosse il discendente dell'amico di Don Bosco, dovette fare molte telefonate e chiedere molte scuse.

Finalmente una risposta affermativa: «Sì, signore, io sono il nipote del console». Si concerta un'intervista. Rotto il gelo del primo comprensibile riserbo, ecco lo storico venire in possesso non solo della storia di Gazzolo, ma anche di tredici lettere autografe su Don Bosco, tuttora ignorate e quindi inedite.

La vita di Gazzolo fu avventurosa. Era italiano, di Camogli (Genova). Fu marinaio. Arrivò al grado di primo capitano della marina mercantile. Ebbe mille peripezie sul mare, finché andò a stabilirsi nella pampa argentina. Sar-

miento gli offrì la possibilità di fare il maestro di scuola, ed egli accettò. Per vari anni Gazzolo diresse una scuola rurale a Rojas, nella provincia di Buenos Aires.

Nel 1868 Sarmiento fu eletto presidente della repubblica e Gazzolo venne nominato console argentino a Savona.

Don Bosco, che aveva fondato le case di Alassio e di Varazze in quegli anni, conobbe il Gazzolo come persona dinamica e di iniziativa, e gli parve "l'uomo" per la realizzazione dei suoi sogni missionari.

Di qui il loro frequente carteggio. Delle lettere di Don Bosco due sono del 1874, otto del '75, una del '76, una del '78 e l'ultima è una circolare firmata da Don Bosco nel 1887.

Impressiona la fiducia che pose in lui per attuare ciò che chiamava «la nostra spedizione americana» (*lettera del 26 agosto 1875*). E quando i missionari partono, lo prega che gli scriva per «esporgli in confidenza lo stato delle cose bianche e i punti neri sia da parte dei Salesiani che degli Argentini» (*lettera del dicembre 1875*). Più tardi gli scriverà che si occupa di lui «come della persona più cara del mondo» (*lettera del 4 febbraio 1878*).

Nè le divergenze che sopraggiunsero, nè il fattore tempo poterono attenuare la riconoscenza che il Santo nutrì per il console argentino.

Questi tredici documenti scoperti in Buenos Aires sono una riconferma che alla luminosa santità di Don Bosco andava congiunta una chiara intelligenza.



Roma - Monsignor Pietro Palazzini, Segretario della Sacra Congregazione del Concilio, e altre Autorità aprono la *Mostra di Pittura, Scultura e Artigianato* preparata dai giovani pittori, scultori e artigiani del "Centro Fides", l'organizzazione giovanile che sorge presso l'Opera Salesiana di via Marsala e riunisce studenti e operai, laureandi e laureati, impiegati e professionisti, fidanzati e giovani sposi, che mirano a portare nella società civile il messaggio cristiano, ispirandosi all'esempio di Don Bosco.



Potenza - Presente il Ministro del Tesoro, on. Emilio Colombo, mons. Augusto Bertazzoni, arcivescovo di Potenza e Marsico, ha benedetto la prima pietra della nuova parrocchia affidata ai salesiani e dedicata a San Giovanni Bosco, al rione "Risorgimento". L'importanza dell'avvenimento è stata sottolineata dal venerando Presule, che fu già allievo della casa madre di Torino vivente il santo Fondatore. Egli si è detto profondamente commosso nel vedere iniziata un'opera che fra tutti i voti dell'animo suo occupava il primo posto.



Giappone - Mons. Mario Cagna, Pronunzio Apostolico in Giappone, celebra la Santa Messa ai piedi della grande statua di Maria Ausiliatrice, che nell'ottobre del 1964 i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno collocato a metà strada (quota 1600) del Fuji-Yama, il monte sacro del Giappone.



Lima (Perù) - Il Ministro della Pubblica Educazione, dr. Carlos Cueto, dopo la consegna della decorazione "Las Palmas Magisteriales", posa con i decorati: tre Figlie di Maria Ausiliatrice, don Francesco Mazzocchio, salesiano, e il dr. Vittorio Azzariti, italiano, che ha fondato una scuola professionale.



UN SOS SULL'AUTO

Nei casi purtroppo non infrequenti di incidenti stradali un senso vivo di solidarietà umana rende premurosi nel prodigare i primi soccorsi. Ma questo atto di carità cristiana non è l'unico che il soccorritore deve compiere a favore del prossimo. Ce n'è un altro più delicato e di maggior valore: quello di soccorrere spiritualmente chi lottando con la morte vive gli attimi più angosciosi della sua esistenza.

Un cattolico in quei tragici momenti, nei quali forse vede inesorabilmente abbassarsi le sbarre sul cammino tracciato da Dio, aspira all'assistenza di un sacerdote, nelle cui mani fare ancora la sua professione di fede e alleggerire la propria anima del fardello di colpe che lo potrebbero definitivamente separare dal Padre Celeste.

Aiutare spiritualmente un infortunato è opera altamente meritoria, è atto di carità suprema che può decidere della sorte eterna di un'anima.

Una finalità tanto squisitamente cristiana ha trovato sensibili alcune organizzazioni religiose, tra cui l'AFI (via di Villa Albani, Roma) e la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani (via Marsala 42, Roma), le quali offrono agli automobilisti che ne facciano richiesta, sia in Italia che all'estero, un disco con una croce portante la scritta SOS, da affiggere sulla parte posteriore dell'auto. Esso in parole povere vuol dire: *sono un cattolico* e in caso di incidente grave desidero l'assistenza di un sacerdote.

Tale appello è rivolto a tutti coloro che accorrono in aiuto, siano agenti dell'ordine che civili. Essi, per principio di solidarietà, hanno il dovere morale di curare la ricerca di un sacerdote, servendosi di qualsiasi mezzo a loro disposizione.

Agli automobilisti poi, di qualsiasi fede siano, il dischetto è un richiamo alla prudenza. Il vederlo sulla macchina che precede induce a meditare e a comportarsi con senso di responsabilità alla guida del veicolo, in modo da non mettere a repentaglio la propria vita e quella degli altri.

L'etichetta va applicata all'interno dell'auto nella parte inferiore sinistra del vetro posteriore o nel retro della motoretta o sui documenti personali.

Le etichette sono di tre tipi:

1. Etichetta per auto: L. 100.
2. Etichetta impermeabile per camion, motociclette ecc., da applicarsi nel posto più conveniente: L. 100.
3. Etichetta per documenti personali: L. 50.

Le autorità preposte alla vigilanza e all'assistenza stradale sono informate del significato dell'etichetta.

Per l'acquisto rivolgersi a uno degli indirizzi sopra indicati o alle Librerie Salesiane.



Hongkong - I salesiani tra i carcerati e i corrigendi

Il salesiano cinese don Giovanni Zen, direttore dello Studentato filosofico salesiano di Hongkong Cheung Chau, è cappellano delle carceri a Chi Ma Wan e ultimamente ha allargato il suo campo di apostolato anche al Riformatorio giovanile di Shek Pik. In breve tempo egli si è guadagnata la fiducia dei sorveglianti e l'amicizia dei sorvegliati. Alla sua Messa e ai suoi catechismi assistono volentieri anche i non cattolici. In occasione delle feste natalizie don Zen ha condotto al carcere e al riformatorio i chierici dello Studentato, i quali con canti e suoni e gare sportive hanno reso quel giorno indimenticabile. Sull'esempio dei chierici, anche i giovani della vicina scuola media "Don Filippo Rinaldi" di Shauiwan inviarono il loro "complesso chitarristico" a rallegrare i giovani del riformatorio. Così con mezzi nuovi, ma con l'antico sistema di Don Bosco, si rinnovano le meraviglie operate tra i corrigendi della "Generala" di Torino. (Nella foto gara tra chierici e giovani del riformatorio).



Lubumbashi (Congo) - La "TV Collège"

Da un anno il Governo Centrale del Congo ha esteso anche alla TV l'autorizzazione delle emissioni radiofoniche da tempo accordata a "Radio-Collège" dei Salesiani di Lubumbashi, che diventa così la "TV-Collège". L'Unione Mineraria ha messo a disposizione gli apparecchi televisivi, che saranno installati entro breve tempo. È facile immaginare l'apostolato di bene che è destinata a compiere la "TV-Collège" se si pensa al bene fatto dalla "Radio-Collège". Nella foto: don Dethier davanti alla modesta emittente TV, risponde alle domande di illustri visitatori.

IN BREVE

ITALIA

La "Giornata pro orantibus"

Anche quest'anno la "Giornata pro orantibus" presso le Figlie di Maria Ausiliatrice ha permesso di trasmettere alla Sacra Congregazione dei Religiosi una generosa somma raccolta a favore delle Suore di clausura, quale fattiva risposta delle Suore e delle alunne alle iniziative della Chiesa. L'Assistente Nazionale del Segretariato "Pro Orantibus" nella lettera del 23 dicembre scorso, inviando alla Madre Generale il vivo ringraziamento del Cardinale Prefetto, scriveva: « Avevo sempre notato come nota distintiva della Figlie di Maria Ausiliatrice l'amore grande verso la Chiesa, tanto da rimanere ogni volta edificato e commosso. Non mi fa meraviglia quindi che esse sappiano trasfondere nel cuore delle allieve la loro stessa passione soprannaturale ».

Festa della bontà a Nizza Monferrato

Il « premio della bontà Livio Tempesta » della provincia di Asti quest'anno è stato assegnato alla bambina Anna Rosa Icardi di nove anni, alunna dell'Istituto N. S. delle Grazie delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Nizza Monferrato. Presenti il Provveditore agli Studi, il Sindaco, i Presidi e Direttori con le rispettive scolaresche, l'Ispezione didattica e altre personalità, nel Santuario di Maria Ausiliatrice la bimba premiata recitò un'apposita preghiera e accese la lampada votiva offerta per l'occasione dal Comune perché arda sempre dinanzi al SS. Sacramento a ricordo della "Festa della bontà". Quindi nel teatro le alunne dell'Istituto eseguirono canti di circostanza e la Suora insegnante della premiata lesse la motivazione del premio, mettendo in luce la bontà della fanciulla, orfana di padre, nel prendersi cura, durante tutto l'anno, di un bimbo di cinque anni, vicino di casa, sostituendone la mamma obbligata al lavoro per la grave infermità del babbo. Il Provveditore agli Studi consegnò alla premiata il diploma e un libretto della Cassa di Risparmio e il Sindaco offerse una medaglia d'oro, dono del Comune.

Un trentennio da ricordare

Si compiono trent'anni da quando si iniziò al "Domenico Savio" di Messina il movimento vocazionale OPAS (Opera Pro Aspiranti Salesiani). Il movimento lanciato da don Faustino Curto, suscitò

subito grande entusiasmo e nell'Oratorio, fiorentissimo, trovò un largo campo di scelta e di conquista. Da allora il "Savio" di Messina, in trent'anni, ha dato in media un sacerdote all'anno. Da Messina il movimento si estendeva a tutta l'isola, aiutato dalle preghiere e sofferenze di una schiera di collaboratori, di cui alcuni malati. Per alcuni anni, durante le vacanze, si organizzarono campeggi pre-aspirantistici, che diedero ottimi risultati. Le spedizioni per l'aspirantato furono ininterrotte: su circa 250 ragazzi inviati a Pedara, più di 60 sono oggi Salesiani. Il Rettor Maggiore, don Luigi Ricceri, già direttore al "Savio" di Messina, in occasione del trentennio, ha avuto parole di lode per il movimento e ha fatto voti che non si lasci spegnere una fiaccola che ha già dato tanta luce.

AMERICA LATINA

Il Presidente confederale degli exallievi Don Bosco nell'America Latina

Il Presidente della Confederazione mondiale degli Exallievi salesiani, dott. José Taboada, nei mesi scorsi si è recato in visita fraterna ai centri nazionali dell'America di lingua spagnola e portoghese. Il Presidente confederale si incontrò successivamente con i Consigli nazionali delle Federazioni exallievi delle seguenti capitali: S. Paulo, Asunción, Montevideo, Buenos Aires, Santiago del Cile, La Paz, Lima, Quito, Bogotá, Caracas, Panamá, S. José de Costa Rica, Guatemala, Mexico, Santo Domingo. Finalità del viaggio del dott. Taboada: conoscere personalmente gli exallievi dirigenti, per programmare con essi un'azione comune; rendersi personalmente conto dell'attività del movimento exallievi; far conoscere il nuovo statuto della Confederazione mondiale; studiare insieme la possibilità del III congresso interamericano.

ARGENTINA

Un istituto dedicato a un indio della pampa

L'ispezione salesiana di Rosario ha deciso di erigere un monumento a Zefirino Namuncurá, che non sia solo decorativo ma utile. Tale monumento sarà un grande e moderno istituto destinato alla formazione del personale salesiano e intitolato al nome dell'illustre figlio della pampa patagonica.

È così perpetuato l'ideale del giovane indio che desiderava divenire sacerdote di Don Bosco per salvare il suo popolo. Alla realizzazione di questo monumento contribuiscono exallievi, operatori e amici dell'opera salesiana di tutta l'Argentina. L'istituto sta già sorgendo nei dintorni di Rosario e assumerà l'importanza di un monumento nazionale.

PERÙ

Congresso interamericano delle vocazioni

Al « Congresso interamericano delle vocazioni » che si tenne a Lima per studiare il problema delle vocazioni sacerdotali e religiose nell'America Latina, più di 200 delegati delle nazioni dell'America Latina, presieduti dal cardinale arcivescovo di Lima e da mons. Garrone, proprefetto della S. C. dei Seminari, lavorarono per un'intera settimana. I salesiani, che sono presenti nell'America Latina dal Messico alla Terra del Fuoco con oltre 500 opere, erano rappresentati dai delegati nazionali. Come perito si distinse don Egidio Viganò, di Santiago del Cile, che in due sessioni illustrò la « vocazione nel continente latino americano » e la « vocazione sacerdotale e religiosa alla luce del Vaticano II ». Ancora una volta si poté ammirare la saggezza di Don Bosco, che lasciò come patrimonio alla sua famiglia molte cose che oggi sono come nuove.

STATI UNITI

Le « Filmine Don Bosco » in USA

L'Editrice « Pubblicazioni salesiane » di New Rochelle N. Y., che cura anche le « Filmine Don Bosco », ha ricevuto quest'anno la sua parte di premi commerciali. Il Congresso annuale dell'Associazione cattolica degli educatori per i mezzi audiovisivi ha giudicato la filmina « La Santa Sindone » della « Editrice Don Bosco » il lavoro più notevole nella categoria « La Chiesa » e le ha assegnato il premio dell'Ente « Cave » per le arti delle comunicazioni sociali. Le « Filmine Don Bosco » vanno meritandosi sempre più l'approvazione degli educatori. È in programma quest'anno il lancio di 50 nuove filmine. Al premio « Cave » faceva seguito una menzione onorevole alla filmina scolastica « L'arte del compositore », pure dell'Editrice Don Bosco. Questa filmina è stata giudicata dalla « Compagnia Americana Intertype » il lavoro più ragguardevole nel presentare la storia e il funzionamento delle macchine da composizione. Le scuole di arti grafiche degli Stati Uniti ne fanno largo uso nell'insegnamento.

IL CORAGGIO DELLA... DISPERAZIONE DI UN VESCOVO MISSIONARIO

JOÃO BAPTISTA COSTA
Vescovo di Pôrto Velho
Rondônia - Brasile



Da una relazione del vescovo missionario di Pôrto Velho nella foresta vergine del Nord Brasile. In essa mons. Costa presenta una chiara visione dei formidabili problemi che reclamano una pronta soluzione su tutti i piani: sociale, economico, culturale, religioso. I missionari li affrontano con un ardimento accresciuto dal Concilio, ma non sarebbe solidarietà umana e cristiana lasciarli soli.

Sono un vescovo missionario. Mi spinge a scrivere il... coraggio della disperazione. Grava sulle mie spalle la responsabilità di una Prelatura missionaria posta nel cuore della foresta brasiliana e vasta quanto tutta l'Italia, con soli 17 sacerdoti, vescovo compreso. È la Prelatura di Pôrto Velho, che fa parte del Territorio de Rondônia nel Brasile Nord.

Recentemente ho fatto una corsa in lancia a motore lungo l'imponente Rio Madeira, che attraversa da un capo all'altro questa Prelatura per oltre mille chilometri, in mezzo a una varietà di flora e fauna del tutto eccezionali.

Quanta consolazione nel cuore di quella buona gente che attende di anno in anno la visita del missionario e in particolare del

loro vescovo per i battesimi, le cresime, i matrimoni, per udire la Parola di Dio, per ascoltare finalmente una santa Messa, confessarsi, comunicarsi! In 15 giorni ho visitato da solo 6 centri importanti amministrando 84 battesimi, 120 cresime, 16 matrimoni, più di 300 confessioni e comunioni; parlando personalmente con oltre 2500 persone, percorrendo tra andata e ritorno oltre 1500 chilometri di fiumi e di laghi, pernottando in piena foresta.

Ognuno di questi centri potrebbe essere parrocchia, invece non sono per ora che raggruppamenti occasionali, senza assistenza permanente né medica né sociale né religiosa. Quest'ultima non potranno riaverla che l'anno prossimo quando, a Dio piacendo, no-

nonostante i miei 63 anni suonati, tenterò una nuova escursione se altri itinerari più urgenti non saranno intervenuti a farmi rimanere di qualche anno una visita tanto attesa e necessaria.

**DOPO 23 ANNI
PUÒ CONFESSARSI
E... SPOSARSI**

Uno dei nostri quattro "missionari itineranti", due mesi fa, poté raggiungere una località che da 23 anni non era più stata visitata, ed ebbe il conforto di dar la prima comunione, confessare, cresimare e sposare un giovanotto battezzato bambino dal missionario 23 anni fa. Per la prima volta ora egli faceva conoscenza con un missionario, di cui aveva sentito tanto spesso parlare. Casi come questo sono tutt'altro che rari, data la vastità del territorio affidatoci e le limitatissime nostre forze in circolazione apostolica.

Non vi si può avventurare chiunque, né tutti se la sentono di buttarsi allo sbaraglio verso l'incognito e l'imprevisto. Ci sono anche i limiti imposti dalle due uniche stagioni climatiche: pioggia e asciutto. Altri limiti provengono dalla mobilità degli stessi abitanti, che secondo i lavori delle piantagioni di gomma, caffè, tabacco... si spostano nell'interno, ove è impossibile raggiungerli nel poco tempo riservato alla nostra visita; senza tener conto di altre circostanze contrastanti, impreviste e per lo più insuperabili. Si può dire che ognuno di questi viaggi nell'"interiore", come si dice qui, è una avventura a sé.

Il Governo centrale oggi sembra dimostrare per il Nord Brasile un certo interessamento. Sta infatti tracciando e aprendo strade che, mentre facilitano la via al commercio e alla scienza, aprono alla religione nuove prospettive, ma anche nuovi problemi pastorali e apostolici. Uno, per esempio, è la cura spirituale di questi operai, che sono 2000 e più solo nell'ambito della Prelatura (molti sono figli di emigranti italiani), e chiedono la nostra assistenza religiosa;

ma purtroppo, data l'assoluta mancanza di sacerdoti, non la si potrà dare.

**I PROTESTANTI
IN AEREO E IN AUTO
ALLA CONQUISTA
DEL BRASILE**

Nel mio rapido giro, pur avendo constatata la fedeltà a tutta prova da parte della maggioranza dei fedeli, ho avuto con rammarico nuove e frequenti conferme che non siamo più soli. In ognuna delle 6 località visitate, se non è già costruita la "chiesa protestante", c'è sempre stata almeno la visita di attivisti e ferve non poco il lavoro di cellule di penetrazione, con cui ormai, si voglia o non si voglia, bisogna far i conti, sia pure in clima conciliare. Guai a non visitare, guai a perdere anche questi minimi contatti indispensabili per una vita cristiano-cattolica, cosciente e vissuta.

I "credenti" (come sono chiamati qui i protestanti) sanno scegliere i punti strategici per stabilire le loro basi con chiesa, scuola, sale di riunione, dispensari medici. Hanno a disposizione un aereo anfibio che decolla su tratti piani del fiume facilitando grandemente i loro spostamenti anche nei luoghi più impervi.

Nella nostra città di Porto Velho — ove hanno numerose sedi e chiese sia al centro come in periferia — usano jeep e piccoli autobus per raccogliere e riportare la gioventù alla loro scuola e alle loro riunioni. Le sette sono diverse: Battisti, Avventisti, Pentecostali, Presbiteriani, Metodisti, Assemblea di Dio, Settimo Giorno...; ma l'intento è unico: distogliere da noi per conquistare al loro Cristo e alla loro Bibbia.

**UNA TRASMITTENTE
CATTOLICA
NEL CUORE
DELLA FORESTA VERGINE**

Purtroppo basta una loro comparsa perché sorgano dubbi e difficoltà che prima neanche si sognavano. Se non altro ritardano

le conversioni e raffreddano nella pratica religiosa chi finora è stato buon cristiano. Bisognerebbe esser lì sul posto per dare subito il contravveleno, rafforzare, consolidare la fede col catechismo, la teologia, la liturgia; ma la "vigna del Signore" qui da noi è senza "operai".

Per buona ventura possiamo contare sulla nostra stazione radio trasmittente "Caiari", che con la sua voce coraggiosa e penetrante cerca di supplirci in tutta la zona, sostituendo la presenza del "Padre", dovunque ansiosamente atteso e invocato.

Questa stazione radio è recente, ma tiene bene il suo posto nella numerosa famiglia delle 97 trasmissioni cattoliche del Brasile, e anche le altre, quelle dello Stato e dei privati, ancora più numerose, ne apprezzano altamente la collaborazione. In cinque anni di vita conta già al suo attivo 22.811 ore di trasmissione e 2737 chilometri di nastro registrato con le rubriche tecniche più disparate e le iniziative sociali di maggior attualità, sempre s'intende in funzione della religione e del catechismo a tutti i livelli. «*A serviço de Deus, da Patria e da Família*», è il suo slogan programmatico.

E anche qui il missionario da solo si è tirato su una discreta *équipe* locale con cui cerca di stare all'altezza imposta da una impresa del genere. Ma che sudori, che fatiche con la gente del posto, così poco preparata a queste nuove attività!

**ANSIE APOSTOLICHE
DEL "DOPO CONCILIO"**

E si pensi che la zona da me visitata questa volta rappresenta solo una minima parte (meno di un ventesimo) della mia Prelatura. Lungo questo immenso fiume, curioso e talvolta capriccioso, ho da 7 a 8000 famiglie, che pazientemente attendono il loro turno di contatto personale col missionario. E c'è la città in continua espansione, c'è il nuovissimo nastro stradale di mille e più chilo-



metri ove vanno già sistemandosi abitazioni e centri civili, e ci sono decine e decine (nessuno sa di preciso quanti) di altri fiumi abbastanza importanti — almeno quanto il nostro Po — con altra gente e altre anime in attesa.

Che problemi! Che grosse responsabilità per noi, ma anche per quei cristiani che, con tanta comodità di chiese, di sacerdoti, di parola di Dio, vivono trascurati e indolenti, senza pensare minimamente a condividere queste tremende ansie apostoliche! Vorrei poter condividere almeno in parte il peso di questa croce con sacerdoti e laici generosi che sentono la dolce fraternità che ci unisce in Cristo. Mi martella continuamente nella testa e mi rinnova profonda commozione nel cuore il "Decreto sull'attività missionaria della Chiesa", che lo Spirito Santo stesso ci ispirò: «*Essendo la Chiesa tutta missionaria... il Sacro Concilio invita tutti i fedeli... tutto il popolo di Dio... le comunità cristiane... i vescovi... i sacerdoti... gli istituti religiosi... i laici ad aver coscienza della propria responsabilità in ordine alla diffusione del Vangelo e a prender la loro parte nell'opera missionaria presso le genti*».

Vibra qui il sacro fuoco della "novella Pentecoste" per cui papa Giovanni e papa Paolo ci hanno fatto pregare e lavorare impegnandoci di fronte a tutto il mondo e a tutto l'avvenire. Potesse questa mia relazione missionaria, aggiunta alle tante altre che da tutto il fronte della Chiesa arrivano, contagiare tutti e muovere qualche sacerdote ardente di zelo alla conquista di tante anime ancora lontane!

LE REGIONI PIÙ RICCHE SONO LE PIÙ POVERE

Altre volte potrò illustrare punti e aspetti diversi delle *difficoltà enormi* che il Regno di Dio va incontrando in queste "povere" terre. "Povere" dal lato religioso, perchè non sono così dal lato scientifico-economico. Infatti sono le zone dei cercatori d'oro e di diamanti, degli scavatori di cassiterite e stagno (il più puro del mondo), di uranio..., di giacimenti, di filoni e di sabbie preziosissime (i famosi *garimpeiros* stanno di casa anche qui...) sono zone ricchissime di tante altre risorse

naturali tuttora ignorate o appena appena conosciute.

Volentieri mi impegno a rispondere o a far rispondere dai miei missionari a domande su problemi che colpiranno gli zelatori dell'apostolato missionario intorno al Brasile Nord: il Paese dei serpenti, delle farfalle, dei coccodrilli, dei minerali più preziosi e rari, delle foreste più vaste del mondo, di zone a tutt'oggi "inesplorate" ricche di ogni ben di Dio; ma anche di tanta povera gente che ancora non conosce affatto o ha una vaga conoscenza di Gesù.

La città di Pôrto Velho, nata poco più di 50 anni fa, posta in mezzo alla foresta equatoriale più folta, si presenta con un volto moderno. È capitale del Territorio Federale, che presto potrà essere anche Stato (aggiunto ai 22 già confederati del Brasile), ha circa 60.000 abitanti ed è proprio la città che demograficamente cresce più di ogni altra nell'America Latina. Le famiglie contano in media da 5 a 10 figli e non sono rare quelle che ne hanno anche il doppio; la popolazione è formata per due terzi di gioventù sotto i 14 anni ed è di una sensibilità religiosa profonda.

Ma nel tempo stesso la nostra è zona squisitamente missionaria. Infatti siamo al centro d'una regione quasi tutta ancora senza strade, in piena foresta vergine, con distanze enormi superabili fino a poco tempo fa solo per via fluviale: gli aerei per ora sono ancora in servizio limitato e la cittadina più vicina è a 450 chilometri sull'unico nastro stradale (tra i più lunghi del mondo: oltre 5000 chilometri) in via di avanzata sistemazione, che collega San Paolo con la capitale brasiliana, con la Bolivia e il Perù. Una ferrovia (la linea Madeira-Mamoré, l'unica del Brasile Nord, lunga 350 chilometri e famosa per le tante vite umane costate), la collega con la Bolivia, e presto anche questa sarà ridotta ad autostrada.

"Squisitamente missionaria" ho detto, anche senza tener conto degli *indios*, giacché nella città stessa il livello del vivere civile tende ancora a stare sotto la normalità. Ciò si spiega con le particolari condizioni climatico-equatoriali, con le ereditarietà e le mescolanze di ogni colore e di ogni razza, con una persistente forma di denutrizione collettiva.

Tutti questi elementi e altri ancora si può comprendere quanto possano incidere negativamente sulle attuali generazioni cristiane, ancora troppo fragili per vivere integralmente il loro cattolicesimo, sia pure profondamente sentito. Di qui i delicati problemi parrocchiali, pastorali, catechistico-scolastici che ne nascono e che esigerebbero nel missionario una preparazione a tutta prova e una disponibilità di tempo e di mezzi che sono ancora di là da venire.

CI SONO ANCORA
"SELVAGGI"
DA EVANGELIZZARE?

Nell'interno della foresta o *mato*, tra un intricatissimo dedalo di grandi fiumi e di corsi d'acqua di media portata ristagnanti in laghi anche più grandi del nostro lago Maggiore, vivono, circoscritti in una zona ancora sconosciuta, migliaia di indigeni che non sono ancora entrati in contatto, per

quanto ci consta, con la nostra civiltà.

Le poche notizie sicure ricavate dalle escursioni apostoliche dei missionari e da spedizioni scientifico-commerciali, documentano l'esistenza di decine e decine di tribù e sottotribù con lingua, usi e costumi diversi; ci danno i loro nomi e le posizioni approssimative dove essi abitano; ci descrivono persino casi di cannibalismo e ci dicono che, nella zona compresa entro i confini della nostra Prelatura, questi poveri selvaggi si aggireranno oggi intorno ai 5000 e forse più.

Alcune tribù per anni e anni hanno chiesto e stanno chiedendo i missionari, ma purtroppo a tutt'oggi non si è potuto accontentarli.

È uno strazio per il cuore del missionario, tenuto forzatamente lontano da questi "neofiti di desiderio" tuttora in paziente attesa di Cristo e dei suoi inviati.

«Non sappiamo quanto tempo ancora ci separa dall'evangelizzazione di quelle terre che l'eroico don Balzola, uno dei più grandi missionari del Brasile, aveva contrassegnato nella sua mappa missionaria con questa unica parola: *Redenção*, Redenzione. Meno ancora possiamo conoscere con certezza il numero di questa popolazione indigena». Questa affermazione è citata dall'opera *Desbravadores*, la più aggiornata documentazione sull'argomento, del nostro don Vittorio Ugo, membro dell'Istituto Storico Geografico di San Paolo e delle Amazzoni, e direttore di "Radio Caiari".

Che siamo in zona di frontiera, ai confini tra la civiltà e la barbarie, ce lo conferma la documentazione recente, giunta lo scorso agosto dai tribunali della capitale, ove si stanno dibattendo e appurando i casi di «*massacri al parallelo undici*».

La notizia ha fatto il giro del mondo. Con l'obiettivo segreto di allontanare gli indigeni da regioni ricche di gomma, di cassiterite, di oro, di diamanti e di pirite, si sono organizzate spedizioni armate (con fucili, mitragliatrici, bombe a mano) per andare «alla caccia degli Indios». Si tratta degli Indios "Cinta-

larga", conosciuti anche dai nostri missionari. Le coraggiose denunce di questi crimini antiumani promossa con rischio personale dai missionari, hanno trovato l'appoggio della stampa e delle autorità, e tutto dà a sperare che si stia ora procedendo a esemplari misure di emergenza.

Ma intanto quei poveri Indios "Cinta-larga", per causa dell'antica e sempre nuova «*esecranda fame dell'oro*», sono stati ancora una volta violentemente allontanati dalla regione a cui hanno diritto per la stessa legge federale. E chissà quanto odio e rancore accumulano contro i cosiddetti "civili" (noi aggiungiamo: senza religione).

I CENTRI-VITA,
PARROCCHIE
IN MINIATURA

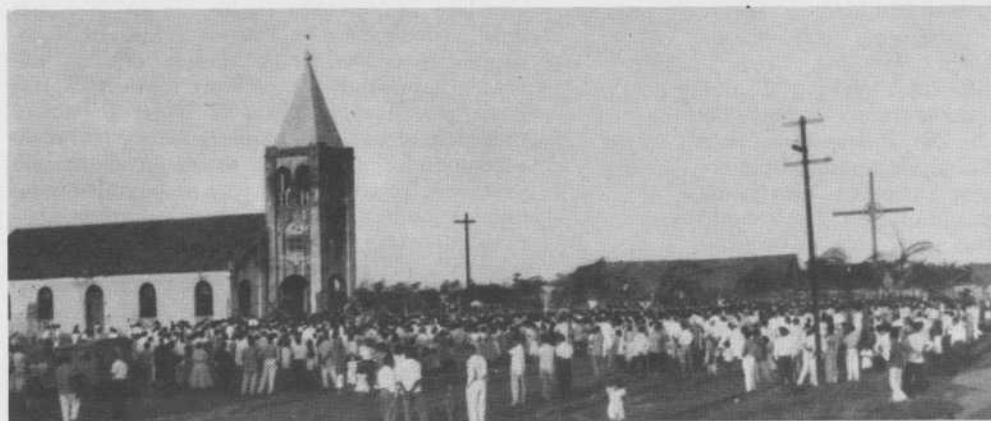
Le capitali di tutti gli Stati Confederati del Brasile stanno vivendo ore di particolare fervore mariano per la straordinaria visita che Nostra Signora Aparecida va compiendo in essi. Fu anche a Pôrto Velho, il 29 agosto u. s., in un trionfo stupendo di pietà e di fede.

Si tratta di una peregrinazione eccezionale fatta con la piccola statua taumaturga della Vergine e promossa collegialmente dall'Episcopato Brasiliano, affine di preparare le grandiose feste mariane in occasione del 250° anniversario della sua apparizione sulle sponde del Rio Paraiba nello Stato di San Paolo, il 12 ottobre 1717.

Ora voglio affidare proprio alla Vergine Aparecida, Patrona principale del Brasile, Madre e Regina di Pôrto Velho, una mia proposta, quella della fondazione di *Centri-Vita*.

Il "Centro-Vita" vuol essere come "una parrocchia in miniatura". Ognuno dei nostri "Centri-Vita" comprende intorno alla chiesetta alcune salette attrezzate per una assistenza sociale-medico-religiosa, sufficiente al fabbisogno delle singole località prescelte.

Queste località, dove sorgono i "Centri-Vita", vengono studiate con cura: sono punti d'incrocio



In alto a sinistra: Indigeno Parintin della Prelatura di Pôrto Velho, prima di conoscere il messaggio di pace portato dai missionari.

In alto a destra: Trasmissioni di "Radio Caiari". Il "Cantagallo", spettacolo ricreativo a premio: due galli... campioni di canto.

A sinistra: Il Santuario della Madonna delle Grazie alla periferia di Pôrto Velho, con annesso fiorente Oratorio festivo diretto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice.

del fiume con le piste più battute della foresta, oppure posti di sosta obbligata lungo l'infinita autostrada in costruzione.

Il numero di questi "posti strategici", da un primo studio fatto con i missionari, dovrebbero aggirarsi per ora almeno sul cento.

Infatti dobbiamo poter dare un punto di ritrovo almeno lungo le uniche vie di comunicazione qui esistenti: il gran fiume *Rio Madeira* (1200 chilometri circa sul nostro territorio) e la *Rodovia* o nastro stradale che taglia in due l'immensa foresta vergine, permettendo la costruzione di abitazioni civili negli ampi margini laterali (1550 chilometri circa a cui vanno aggiunti i 350 chilometri della ferrovia), sempre stando entro i confini della Prelatura.

Con questi cento nuovi "Centri-Vita", che si aggiungono ai cinquanta già esistenti, possiamo contare su una distanza media da 40 a 50 chilometri circa l'uno dall'altro. Nel costruirli dovremo spostarci a destra e a sinistra,

avanzando nell'interno il più possibile, pur mantenendo sempre il contatto col Rio Madeira, con la Rodovia e con la ferrovia, per collocarci nei posti-chiave maggiormente abitati.

In questa maniera bonificheremo un'altra porzione della Prelatura (non ancora tutta, purtroppo!) e cioè stabiliremo come una "rete apostolica" lungo 4 o anche 5000 chilometri circa di strada, di fiumi e di foreste.

UNA RETE LUNGA 5000 CHILOMETRI PER LA PESCA DELLE ANIME

Una rete del genere non solo indica una presa di possesso in nome della Chiesa e di Gesù Cristo, ma è anche e soprattutto un atto coraggioso di buona volontà concreta, che vuol andare subito incontro ai vari bisogni umani: spirituali ed economici di tutti gli abitanti civili e non ci-

vili, cattolici e di altra religione, attualmente dimoranti nel vastissimo territorio di questa Prelatura missionaria. Il resto lo farà il buon cuore e la fede di tante anime generose. Chi non potesse fare altro, mi aiuti con la preghiera perchè non venga meno sotto il peso di una responsabilità opprimente, e che di giorno in giorno in questa America Latina si fa più grave. Nei nostri "Centri-Vita" verranno ricordati in ogni santa Messa i benefattori e in particolare i fondatori.

Siamo in pieno spirito conciliare. Infatti, grazie a queste opere religioso-sociali, si attua il Decreto sull'attività missionaria della Chiesa: «*I popoli lontani diventano in qualche modo vicini, mentre alle Comunità che sono cristiane di antica data, si offre la magnifica occasione di aprire un dialogo con le nazioni che non hanno ancora ascoltato il Vangelo e di mostrare loro, nel servizio di amore e di aiuto che prestano, il volto genuino di Cristo.*».

PER INTERCESSIONE DI MARIA AUSILIATRICE



Pregano e l'intervento viene dichiarato inutile

Mio fratello per diversi anni ha sofferto di ulcera al duodeno. Quest'anno i medici avevano stabilito un intervento non facile e di esito incerto. Si trattava di cambiare lo sbocco. Tutti in famiglia invocammo con grande fervore Maria Ausiliatrice.

L'intervento fu differito a motivo di una iniezione suppurata e per la sopravvenuta bronchite. Con l'aiuto di Dio il fratello superò questi mali e i medici si disposero a togliere il male più grave che rimaneva; ma prima vollero fare un esame radiologico. Noi intanto pregavamo e attendevamo che ci venisse comunicato in quale giorno sarebbe avvenuto l'intervento. Invocammo anche l'aiuto di Papa Giovanni e facemmo la novena. Verso la metà di novembre udimmo una notizia meravigliosa, tanto più bella quanto più inaspettata. Il professor Scala, primario dell'Ospedale S. Marta di Catania, dopo aver eseguito i diversi esami, diede il seguente responso: «L'ulcera è in via di cicatrizzazione, inutile l'intervento». Oggi il nostro caro congiunto sta bene.

Nella nostra famiglia è tornata la serenità ed è col cuore colmo di riconoscenza verso la Vergine Ausiliatrice e Papa Giovanni che pubblichiamo questa grazia.

Bronte (Catania)

NINETTA LEOCATA MELI

Maria Ausiliatrice le salva il piede

Mia sorella Ines, di 76 anni, nel mese d'agosto u. s. fu colpita da una grave infezione al piede destro. Il medico curante, dopo aver riscontrato nell'ammalata anche una grave forma di diabete, ne consigliò l'immediato trasporto all'ospedale. Qui fu curata molto bene e in poco tempo il diabete sparì, ma il piede era sempre nelle stesse condizioni, anzi si presentò una forma di cancrena diabetica. I dottori decisero di amputare l'avampiede alla povera sorella. Noi, disperate, ci rivolgemmo come sempre al nostro caro Don Bosco, perché ci ottenesse da Maria Ausiliatrice la grazia di salvare il piede della nostra cara. E la grazia ci è stata concessa. Ora mia sorella sta molto meglio e con le cure che continuiamo a farle guarirà del tutto. Inviemo un piccolo obolo per le grandi opere di Don Bosco.

Milano

GINA BOTTONI GIORGINI

Da morte a vita in 48 ore

Mio cognato era stato colpito da emorragia cerebrale. I medici non davano più alcuna speranza di guarigione e già gli erano stati amministrati gli ultimi sacramenti. Ricordando che mio cognato era molto devoto di Maria Ausiliatrice e, come noi, Cooperatore salesiano, supplicai piangendo la Vergine che lo salvasse e promisi di far celebrare tre sante Messe e di pubblicare la grazia. Dopo le nostre preghiere si notò un miglioramento, che andò accentuandosi. I medici, avvisati, sembrarono essersi accordati nel dire: «Se non lo vedo, non ci credo». In poche ore l'infermo ricuperò la vista e l'udito, poi il movimento delle braccia e delle gambe e in fine anche la parola. La ripresa nel giro di 48 ore fu completa. Maria Ausiliatrice aveva compiuto il miracolo con materna sollecitudine e in circostanze tali da renderlo evidente a quanti erano a conoscenza del caso.

J. LÓPEZ DE SAGREDO DE GENOVÉS

Valencia (Spagna)

Uno zuccherino di cattivo gusto

La mia Ausilia di nove mesi si era bruciata la lingua e il labbro inferiore mettendosi in bocca la spina della corrente elettrica. Rimase così per qualche minuto priva di vita. Invocai subito Maria Ausiliatrice e San Domenico Savio, la bambina si rianimò, ma non strillava più come prima: aveva perso completamente la voce. Ricoverata d'urgenza all'ospedale «Maria Vittoria», la vegliai per tutta la notte, perché la gola continuava a gonfiare minacciando di soffocarla. Un lieve lamento venne finalmente alle prime ore del mattino, e quando il professore che l'aveva assistita la visitò, disse: «Faccia pure fare un quadro alla Madonna se la sua bambina stanotte non è soffocata». Grazie a Dio, anche il mozzicone di lingua e il labbro rattappito sono cresciuti bene e tornati normali come prima, permettendole di pronunciare bene le parole.

Torino

FAMIGLIA GALLINÒ REVETO

Maddalena Cuccomino (Monterubiaglio - Trieste) con viva riconoscenza segnala due grazie concesse da Maria Ausiliatrice e da S. G. Bosco al marito, salvandolo in due cadute.

Francesca Donato (Messina) colpita da grave mastoidite, poté ristabilirsi con cure opportune e novene a Maria Ausiliatrice e ai Santi salesiani.

E DEL SUO APOSTOLO SAN GIOVANNI BOSCO



Angela Pittaluga (Rapallo - Genova) invia offerta per grazia ricevuta dalla sorella.

Luigia Bovio Marchi (Bellinzago - Novara), affetta da chiusura totale della gola, poté ristabilirsi invocando Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco.

Ivo Acquistapace (Piantedo - Sondrio) sofferente di bronchite asmatica, guarì per intercessione di S. G. Bosco.

Maria Cucatto (Caluso - Torino) fu esaudita da Maria Ausiliatrice in difficile situazione familiare.

Maria e Giacomo Pastore (Borgaro - Torino) ringraziano Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco per la salute del loro bambino nato prematuro.

Elia Colombano (Occimiano - Alessandria) si rivolse con fiducia a Maria Ausiliatrice in una grave forma nervosa e riacquisì la primiera salute.

Giuseppina Geninat (Pessineto - Torino) ringrazia Maria Ausiliatrice per una operazione felicemente superata.

CI HANNO PURE SEGNALATO GRAZIE

Achini Franco - Achino Teresa - Actis Caporale Rosa - Addis Caterina ved. Brundu - Albanese Antonietta - Alberti Maria - Allasino Teresa - Allegro Bruna - Ambrosini Della Vedova Giovanna - Appendino Giacomo - Arango Francesco - Ardenghi Giovanna - Armand Angelica - Arras Carmela - Augeni Ada - Avellino Tina - Azzalini Aurelio - Babini Diego - Baisrocchi Quirina - Baldini Luigi - Baracetti Benigna - Barattelli Luigia - Barbero Luciana - Barbesino Giuseppe - Barbonaglia Maria - Barisone Elisa - Bartocci Giuliana - Barucco Fam. Bassi Angela - Basso Giuseppe - Basso Danna Margherita - Battaglia Carla - Baudini Maria - Bechelli Maria - Bellanti Elvio - Benazzo Maddalena - Berardi Maria - Berberis Virginia - Olympia - Bertola Felicità - Bertolazzo A. - Biamonti Irina - Bianchi Anna Maria - Bianchi Luigi - Bianchi Maria - Biasi Virginia - Billetteri Francesca - Blazic Luigia - Bollero Maria - Bonanni Iole - Bonfante Vincenza - Bongiovanni Luigi - Bonifacio Marino Giuseppina - Borello Maria - Bortolussi Ofelia - Bottini Domenico - Bracco Serafina - Branca Amalia - Brando Rizzo Rosalia - Bucci Francesco - Bugnano Maria - Burderi Adele - Busetto Maria - Buzzetto Erida - Buzzi Maria - Calamari Emma - Caldino Rosalia - Cambursano Maria - Camici Fernanda - Canavese Alma - Canella Felice - Canepa Maria - Cantoreggi Anna - Capizzi Giuseppina - Capogreco Maria - Capulsini don Luigi - Caracausi Gaetano - Cardonat Rita - Carena Carlo - Carollo Girolama - Carpentieri Franca - Caruso Maria - Carta Vittoria - Casazza Rosa - Castablon Agostina - Catenazzi Savina - Cattelan Sante - Caustico Anna - Cavassa Ernesta - Ceriotti Angelo - Cerri Fam. - Cerutti Angela - Chabod Lorenzo - Chiarena Angiolina - Cima Marisa - Ciocca Bertoli Emilia - Cirillo Olga - Cirincione Concettina - Cirino Franca - Cisternino comm. Secondo - Clerici Gilda - Colombarini Amelia - Colombo Luigi - Conti Leontina - Corcione Adelaide - Cordera Angela - Corrado Luigi - Corrias Giuseppe - Corso Fam. - Cortezzi Carla - Corti Cantù Maria - Cretier Odila - Cuomo Dora - Dallino Giovanna - Damasio Teresa - Danese Maria - D'Angelo Antonio - De Francesco Rosa - Degnadi Olga - Dejana Pasqualina - Delmastro Felicità - De Luca Rosa - Deval Angela - Dezzini Celestina - Dicoladonato Paola - Di Piazza Cettina - Di Prima Mistretta - Di Stefano Nicola - Donato Giuseppe - Dondero Adele - Donofrio Clotilde - Eliano Scotto Anna - Esposito Vincenza - Facciano Angela - Faccioli Elena - Faceli Maria - Fadda Dina - Fasciano Fina Rita - Favre Angela - Fazzi Pietro - Fedeli Rosita - Federici don Pietro - Ferrando Mallea - Ferrara Lina - Ferrara Carlo - Ferraris Ester - Ferraris Francesca - Ferroglio Francesco - Filippini Maria - Fini Celestina - Fini Salvatore - Fisichella Paola - Focavi Camponenosi A. - Focolli Germana - Francini Giulia - Francini Nuccia - Frigo Bartola - Frondoni Negri Pia - Fumero Liberata - Fusi Angelo - Gabotto Imelda - Gaggeri Paolo - Gala Mario - Galante Anna - Galletti Gina - Gallo Felicità - Gallo Balma Paolo - Ganna Lidia - Gargiulo Rachele - Garlaschi Nora - Garnerio Maria - Garrè Rosetta - Gatti Gina - Gatti Rosa - Gervasi Franca - Geuna Teresa - Ghezzi Irene - Giacobbe Angela - Giannini Raffaelina - Gigo Giovanna - Gioffri Giovannina - Giorgi Maria - Girino Ernesta - Girola Luigia - Giuffrida Giacomina - Givogre fam. - Grampassi Agnese - Grangiotti Giuseppe - Grasso Giovanna - Grattarola Cesare - Grillo Rosaria - Grimaldi Paola - Guastella Rosaria - Gulotti Giulio - Guttilla Serafina - Iaquin Marta - Ingegnosi Franca - Lalomia Grazia - Lazzaro Carlo - Leoncini Anna Maria - Letta Anna

- Liprandi Marietta - Lo Bianco Annamaria - Locatelli Giovanni - Lo Guzzo Angelina - Lo Monaco Angelina - Longo Salvatore - Longobardi Giovanna - Lo Paso Salvatore - Lorandini Agnese - Lupo Calissano Adele - Maccarini Rosanna - Macciò Caterina - Maffioli Elsa - Maggi Adele - Magnani Luigia - Magni Maria - Maiero Nidia - Maimone Giuseppe - Mamante Ofelia - Mamola Natalia - Manfrin Lidia - Mantelli Tiziana - Marchera Garlando - Marchisio Beatrice - Marengo Giuseppina - Marinaro Rosa - Marinelli Letizia - Martini Emilia - Marton Paola - Marucchi Marcella - Masiero Francesco - Masnaghetti Maria - Massaron Valerio - Mattei Carla - Mauro Luigino e Lidia - Mazzi Rosa - Menabò Albertina - Merli Carolina - Marzonatto Domenica - Michiche Angelo - Milanese Giusto Olga - Milesi Corina - Milesi Fernanda - Minuto fam. - Misitano Maria - Mollura Concettina - Molteni Giulia - Montanaro Maria - Morana Giorgio - Morelli Giuseppina - Moretti Carolina - Morsetti Maria - Motti Ferioli Maria - Murgioni Elvira - Musmeci Salvatore - Nardio Maria - Nasi Argentina - Negro Lisetta - Nicolello Serafina - Nota Teresa - Noto Sarina - Novello Angela - Noz Ivonne - Oberto Gabriella - Occhiena Erminia - Oglina Francesca - Osella Pierino - Ottolini Mario - Pagliarini Natalina - Pagnino Antonietta - Palano Abbondanza - Pastori Maria - Pavan Luigi - Pavesi Secondo - Pedrazzini Vanna - Pellissetto fam. - Penna Edina - Peressini Elena - Perfumo fam. - Perotti Letizia - Perrotta Angelo - Pession Elvira - Petralia Maria - Peveri Teresa - Pezzi Valeria - Pia Agnese - Picchio Elena - Pinciroli Maria - Pinto Carmelo - Piotti Antonietta - Piras Angela - Pisano Nicola - Poggio Maria - Polato Franco - Poma

GRAZIE! GRAZIE! GRAZIE!

di tutto cuore ai nostri lettori che ci aiutano ad aggiornare gli indirizzi del Bollettino Salesiano segnalandoci i *deceduti*, i *trasferiti*, i *uplicati*, evitandoci così un grave e inutile dispendio di carta e di danaro,

Confidiamo soprattutto nella generosa prestazione dei nostri Zelatori e Zelatrici, che invitiamo a offrirci ai Delegati del loro Centro Cooperatori per compiere questo paziente lavoro di ricerca e di controllo nella loro zona.

Segnalare puntualmente a "Bollettino Salesiano" via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

Marino - Portagiola Pasqua - Pramaggiore Rita - Priarone Andreina - Pru Ausilia - Pulisci Ignazia - Racco Giuseppina - Ragosta Gaetanina - Raia Maria - Ramella Orizia - Randazzo Grazia - Rapelli Giustina - Razzoli Fausto e Fabio - Regio Salvatore - Rezzelle Romano - Ribizzi Caterina - Ricci Giovanni - Rizzotto Gemma - Roagna Ersilia - Roat Iside - Roberi Ermelinda - Rodinis Eugenia - Rogino Concetta - Ronco Eugenia - Ropolo Emma - Rosa Sandra - Rospocher Maria - Rossi Albina - Rosson Serafino - Roux Filomena - Russo Calogera - Sabre Lazzaro - Salari Marisa - Salvato Rina - Salvo Lina - Sanguinotti Agnese - Sangiorgio prof. Salvatore - Sansone Anna - Sbani Anna - Scalia Agata - Scarpato Maria - Scattolin Anna - Schilirò Nunzio - Sieva Virginia - Sobrero Onorina - Somessi Basilio - Soprana Alfredo - Spagnoli Francesca - Spano M. Domenica - Spaziani Annina - Spirito Tina - Spreafico Lavinia - Sudano Angelica - Suquet Irma - Tamagnini Dina - Tamburini Carmela - Temporale Teresa - Tenconi Gerolamo - Tenderini Piera - Testa Teresa - Timo Bruna - Toffoletti Maria - Tognazzi Rosina - Tomo Elisa - Tosa Adelaide - Trucco Francesco - Ubriaco Nagarena - Urbano Giuseppe - Valfri Aida - Vallati Iole - Valli Rosa - Valtancoli Lucia - Varello Petronilla - Vascetti Anna - Vectian Laura - Venezia Renato - Vergano Domenica - Vesco Elisa - Vigo Angela - Villa fam. - Villanova Letizia - Vinci Michela - Virgili don Battista - Visconti Angelo - Vitello Clemente - Zaimi Matilde - Zansa Gianmarco - Zambelli Candida - Zanni Matilde - Zanon Rosalia - Zeno Maria - Zucchi Giulia.

PER INTERCESSIONE DI SAN DOMENICO SAVIO



Due mesi senza crescere un grammo

Le mie due gemelle, a cinquanta giorni dalla nascita, dovettero essere ricoverate in ospedale per distrofia e passarono due mesi e mezzo senza crescere un grammo. Una mia vicina di casa, vedendo il mio dolore, mi diede l'abitino di San Domenico Savio da indossare alle bambine. Invocai il Santo con una novena. Al nono giorno le mie piccole uscirono dall'ospedale e cominciarono a crescere in modo meraviglioso. Oggi compiono due anni e mezzo e godono ottima salute. A chi chiede che cosa ho fatto per crescerle così bene ricordando come erano conciate, rispondo sempre: «È stato un miracolo di San Domenico Savio, a cui va tutta la mia riconoscenza». Se avrò la possibilità di recarmi a Torino, non mancherò di venire personalmente a ringraziarlo nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

Milano

SANDRA GERNONE

A ventotto giorni di età si ammala di bronchite capillare

Da anni eravamo in attesa e pregavamo fiduciosi San Domenico Savio che volesse illuminare la nostra casa col sorriso di un bimbo o di una bimba. Finalmente nacque una bella bambina. Ma venti giorni dopo la nostra cara Pinuccia Domenica si ammalò di bronchite capillare. Si dovette portarla d'urgenza a Torino. Quel mattino c'era una nebbia così fitta che la visibilità era limitata a pochi metri, sicché non si arrivava mai alla clinica. Nell'angoscia continuammo a invocare con fiducia San Domenico Savio promettendo di pubblicare la grazia sul *Bollettino*. Finalmente, dopo quattro giorni di ansia, i dottori cominciarono a segnare un piccolo miglioramento, ma aggiunsero che la bimba era troppo piccola per superare quella malattia. Invece, grazie all'intervento del piccolo Santo che ha dato un'efficacia insospettata all'opera dei sanitari, oggi possiamo dire che la bimba è guarita, e noi prima di lasciare la clinica vogliamo adempiere il voto fatto e affidare la nostra Pinuccia Domenica alla protezione del caro Santo.

Moretta (Cuneo)

Coniugi RE

San Domenico Savio ci ha resi felici

Erano trascorsi 13 anni dal nostro matrimonio. Tristi e scoraggiati, mio marito e io andavamo man mano rassegnandoci a non sentire risonare la nostra casa di grida festose di bimbi, giacché per tre volte abbiamo atteso invano la nostra gioia. Mi incontrai con una amica d'infanzia, oggi direttrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice, la quale mi parlò dell'efficace intercessione di San Domenico Savio, invitandomi a pregare con fiducia il piccolo Santo e a indossarne l'abitino. Passarono quasi due anni, che trascorsi perseverando nella preghiera e nella speranza. La lunga attesa fu premiata col dono di un bel bimbo a cui è stato imposto il nome di Antonio Domenico. Ora il piccolo cresce a meraviglia. Il caro Santo vegli sempre su di lui e su tutta la famiglia.

Bronte (Catania) Coniugi IGNAZIO AGATA CALLI

Lucia e Armando Laro (Giaveno - TO) con la protezione di S. D. S. son rimasti felici della nascita della loro Nicoletta.

Silvana Poloni in Giordani (Pomarolo - TN), invocato S. D. S., ottenne la felice nascita di gemelli, in condizioni di eccezione.

Santina e Giuseppe Radice (Senago - MI) attestano con offerta la loro riconoscenza a S. D. S. per la nascita del piccolo Graziano, avuto per fede contro i pareri sfavorevoli dei competenti.

Luigi e Bambina Mandelli (Carugate - MI) chiesero a S. D. S. la grazia di una nascita e furono esauditi.

Gioachino e Laura Castagnotto (Torino) pregando S. D. S. ebbero la figlia liberata dal pericolo di meningite.

O. Pignata (Lusiana - VI) con una novena a S. D. S. ottenne a un figlio la grazia dell'impiego.

Anna Ducceschi (Prataccio - PT) contro ogni speranza ebbe un figlio per la protezione di S. D. Savio.

Vera Bertotto Bianco (Veglio Mosso - VC) invia l'offerta per fondare una borsa missionaria in onore di S. D. S. per grazia ricevuta.

Vannina Cao (Genoni - NU) è riconoscente a S. D. S. per la felice nascita della sua bambina, nonostante gravissime difficoltà.

Maria Rossi in Tovazzi (Aldeno - TN) attribuisce a una grazia di S. D. S., confermata dal medico, la felice nascita del suo primogenito.

Anna Alberti Giannini (Napoli) dopo un primo caso non vitale, ebbe un bambino bello e sano, mercé l'intercessione di S. D. Savio.

Maria Santucci in Privitera (Lecce) avuta una infezione in seguito a iniezione, pose l'immagine di S. D. S. sulla parte malata e in breve guarì.

Gina Plos (Cisterna del Friuli - UD) ringrazia S. D. S. in unione col nipote Mauro, guarito da grave bronchite.

Francesca Clerico (La Morra - CN) invia offerta in ringraziamento a S. D. S. per la sua guarigione da dolorosa e grave malattia.

PER INTERCESSIONE DEL SERVO DI DIO DON FILIPPO RINALDI



La tubercolosi alla spina dorsale e la paralisi alle gambe sono scomparse

In una povera casetta poco distante da noi, Francesco Nongrum di anni 22, giaceva a letto con grave tubercolosi alla spina dorsale e paralisi a tutte e due le gambe. Per più di un mese mi recai da lui per le iniezioni di streptomina, trovando il caso senza speranza. Tuttavia siccome io stessa, per intercessione del Servo di Dio Don Rinaldi, avevo ricevuto una pronta guarigione poco prima che si dovesse iniziare un intervento chirurgico, cercai d'incoraggiare il paziente ad affidarsi a lui, dandogli una sua reliquia. L'accettò con riconoscenza, promettendo di pubblicare la grazia qualora l'avesse ricevuta. Con grande nostra sorpresa e gioia la grazia è venuta a premiare la nostra fede. La paralisi e la tubercolosi sono scomparse senza alcuna operazione e la salute ristabilita è stata confermata dal dottore. Ma Don Rinaldi ha voluto fare ancora di più, ottenendogli un buon impiego col quale può aiutare la mamma vedova e la famiglia. Con la più sentita riconoscenza egli prega di pubblicare la grazia con l'augurio che il Servo di Dio Don Rinaldi possa avere presto la gloria degli altari.

SR. MARGHERITA OPEZZO, F.M.A.
missionaria in Assam (India)

Guarito da trombosi cerebrale

Lo scorso gennaio ero tornato nella mia amata Missione dell'Assam, dopo lunghi estenuanti viaggi in Europa e in America in cerca di soccorsi per le nostre Opere Missionarie. A metà febbraio fui ricoverato nell'ospedale protestante di Shillong per una tosse persistente e grande debolezza. Una notte fui colpito da una trombosi cerebrale e per due giorni rimasi tra la vita e la morte. A detta dei medici c'era poca o nessuna speranza di superare la crisi. Senonché una suora Loretina,

che per caso si trovava degente in quell'ospedale, appena saputa la cosa, volle farmi visita e con grande fede mi mise sul capo un fazzoletto che aveva toccato il capo del servo di Dio Don Rinaldi. Ricordo che provai subito una sensazione di benessere e da quel momento fui dichiarato fuori di pericolo. Con sorpresa di tutti i presenti, il lato sinistro, che era rimasto paralizzato, riprese i movimenti quasi regolari. Dopo qualche tempo potevo uscire dall'ospedale. Unico segno dell'avvenuta trombosi è la poca sensibilità del lato sinistro. Per consiglio dei medici sono tornato in patria per un periodo di cure e di riposo. Sono persuaso che il nostro grande Servo di Dio, che nel lontano 1923 mi imponeva la veste talare e che l'anno seguente mi consegnava il Crocifisso "missionario", compirà il miracolo e mi farà tornare in Missione.

Torino DON LUIGI RAVALICO, *missionario salesiano*

Guarita istantaneamente da grave pleurite

Affetta da pleurite ribelle a ogni cura da oltre un mese, una sera mi sentii venir meno per un forte dolore alla spalla sinistra. Chiesi allora alle sorelle della comunità che mi portassero una reliquia di Santi. Mi fu data un'immaginetta con reliquia del servo di Dio don Filippo Rinaldi. Con viva fede l'applicai alla spalla dolente. Subito presi sonno, sollievo che da tempo non provavo più, e quando mi svegliai, a notte inoltrata, potei gridare con gioia alle sorelle che ansiose mi vegliavano: «Don Filippo Rinaldi mi ha guarita». Da allora non avvertii più alcun dolore, e pochi giorni dopo potei riprendere la mia attività. Desidero sia pubblicata questa mia dichiarazione, come attestato di gratitudine al Servo di Dio, molto venerato nel nostro Istituto, e per incitamento di quanti hanno bisogno di conforto a ricorrere all'intercessione di don Filippo Rinaldi.

Valderice (Trapani) SUOR CELESTE PROVVIDENZA
Salesiana Oblata del S. Cuore

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 12 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule:

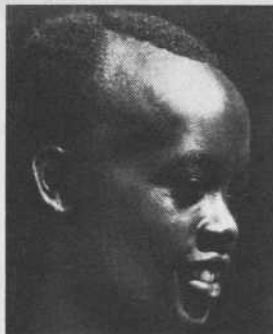
Se trattasi d'un legato: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in...».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe essere questa:

«... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo».

(luogo e data)

(firma per esteso)



CROCIATA MISSIONARIA

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

- Avvertiamo che la pubblicazione di una Borsa incompleta si effettua quando il versamento iniziale raggiunge la somma di L. 25.000, ovvero quando tale somma viene raggiunta con offerte successive
- Non potendo fondare una Borsa, si può contribuire con qualsiasi somma a completare Borse già fondate

BORSE COMPLETE

Borsa: Pacetti Leonardo, *in memoria*, a cura dei figli Irma e Giorgio (Grosseto). L. 50.000.

Borsa: Don Stefano Pavese, *in memoria*, a cura dell'Unione Exallievi 1° Oratorio festivo Don Bosco (Torino). L. 50.000.

Borsa: Don Silvio Santini, *in memoria*, a cura dell'Unione Exallievi 1° Oratorio festivo Don Bosco (Torino). L. 50.000.

Borsa: Barbero Francesco, *in suffragio e ricordo*, a cura dei familiari (Bellinzago - Novara). L. 50.000.

Borsa: San Domenico Savio, *perché protegga tutti i nostri figli*, a cura del prof. dott. Santino Mainoli (Como). L. 50.000.

Borsa: Salus infirmorum, *p.g.r. e in suffragio dei genitori defunti*, a cura delle sorelle Torricelli (S. Elpidio - A. Piceno). L. 50.000.

Borsa: Don Bosco, Don Rua e S. D. Savio, *in suffragio dei defunti e a protezione della mia famiglia*, a cura di Cuicchi Traiano (Chiara-valle - Ancona). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, *p.g.r.*, a cura di N. N. (Treviso). L. 50.000.

Borsa: Dott. Grazia Coniglio, *in suffragio*, a cura della sorella Carmela, exallieva, insegnante (Serradifalco - Caltanissetta). L. 50.000.

Borsa: Bambino Gesù, *benedici la mia famiglia*, a cura di Peri Giuseppe (Pallerone - Massa Carrara). L. 50.000.

Borsa: Papa Giovanni XXIII, *in ringraziamento*, a cura di N. N. (Bra - Cuneo). L. 50.000.

Borsa: Ravenna Tommaso Silvio, *in suffragio e memoria*, a cura della moglie Cavenna Leonilda e delle figlie Giuseppina e Gianna (Genova). L. 50.000.

Borsa: Rosa e Pietro Giacchino, *a perenne ricordo*, a cura di Albina e Piero Ranise (Torino). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *protegete me e la mia famiglia in vita e in morte*, a cura di Tonolli Evelina (Cremona).

Borsa: Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e Don Pietro Berruti (10^a), a cura di Alberto Arnodo (Roma). L. 55.000.

Borsa: Grazie, Don Bosco, *proteggili sempre*, a cura di N. N. (Piacenza). L. 50.000.

Borsa: Mons. Vincenzo Cimatti, *in riconoscenza per grazia ricevuta*, a cura dei sigg. Guido Ferrero e Maria Rivolo. L. 100.000.

Borsa: Mons. Vincenzo Cimatti, a cura di M. R., B. Marini, A. F., B. e M. Beiso (Torino). L. 50.000.

Borsa: San Giovanni Bosco, *gli Educatori al loro Santo* (22^a), *in memoria della segretaria sig.na maestra Carolina Turco*. L. 50.000.

Borsa: Gino Gonella, *exallievo caduto nella guerra 1915-18*, a cura di Alberto Besozzi e Maria Besozzi Gonella (Castelvecchio - Varese). L. 100.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *in riconoscenza*, a cura della famiglia Pietro Poy (Vercelli). L. 50.000.

Borsa: Sacro Cuore di Gesù, Maria Immacolata e Santi Salesiani, *in suffragio dei miei cari defunti, e a protezione mia e dei miei familiari in vita e in morte*, a cura di B. P. (Torino). L. 50.000.

Borsa: Cav. dott. Stefano Mione, a cura della vedova signora Olga Faina (Torino). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. D. Savio, *protegete la mia bimba*, a cura di N. N. L. 50.000.

Borsa: Giugni Alberto, a cura della prof. Giugni Irma Marchetti (Genova-Carignano). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e Papa Giovanni XXIII, a cura di D. R. P. (Fossano). L. 50.000.

Borsa: San Giovanni Bosco, a cura di N. N. (Genova). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, *esauditemi, in suffragio e memoria di Cometti Maria e Valsesia Luigi*, a cura della famiglia Giuseppina Gloria (Arona). L. 50.000.

Borsa: Don Filippo Rinaldi, *p.g.r.*, a cura di Vanotti Elena (Milano). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. D. Savio, *protegete i miei figli nello studio e donate pace e salute a tutta la mia famiglia*, a cura di Testa Esterina (La Spezia). L. 50.000.

Borsa: San Domenico Savio, *p.g.r. e perché assista i bambini a me affidati*, a cura di Angela Marcantonio (Bronte - Catania). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, Don Bosco, e Mons. Luigi Maria Olivares, *in suffragio di Piserni Armando*, a cura della moglie Lucia Cappelli (Bassano Romano). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *protegete me e i miei cari in vita e in morte*, a cura di T. B. F. G. (Udine). L. 50.000.

Borsa: Maria Immacolata Ausiliatrice, *proteggi la nostra famiglia*, a cura di N. N. (Canicatti - Agrigento). L. 100.000.

Borsa: Enrico Alesini, *in memoria*, a cura della mamma (Varese). L. 50.000.

Borsa: Transiit benefaciendo, *in memoria e suffragio di Maria, Orlando e Orazio Lavagetto, servi della carità di Cristo*, a cura di Letizia Lavagetto (Pallanza). L. 50.000.

Borsa: Don Bosco, a cura di Ponzio Maddalena ved. Dho (Mondovì). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, S. Giuseppe e S. G. Bosco, *in suffragio della consorte Teresa e della figlia Maria*, a cura di Pellegrino Lorenzo (S. Giorgio a Cremano - Napoli). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *in suffragio della defunta moglie Carolina*, a cura di Scacheri Carlo (Roma). L. 50.000.

Borsa: Don Bosco e Don Rua, *p.g.r.*, a cura di Grana Liliana Fogliarini (Ventimiglia). L. 50.000.

Borsa: San Giovanni Bosco, a cura di L. A. (Milano). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di Giannantonio Margherita (Guardiaregia - Campobasso). L. 50.000.

Borsa: Linda Toffoloni Rossi, a cura della figlia Rossi Margherita ved. Zanon (Piovene Rocchette - Vicenza). L. 50.000.

Borsa: Mons. Vincenzo Cimatti, a cura di don Luigi Cetto (Pergine - Trento). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, *in suffragio dei genitori Scantamburlo Pasquale, Miozzo Rosina, e della sorella Amalia*, a cura di Scantamburlo Maria (Roma). L. 50.000.

Borsa: San Domenico Savio, *protegete la mia nuora nella sua maternità, in ringraziamento*, a cura di Bolla Letizia (S. Bonifacio). L. 50.000.

Borsa: Papa Giovanni XXIII, *proteggi la mia famiglia*, a cura di Manfredi ing. Giovanni (Mondovì - Cuneo). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di Granero Celestina (Bricherasio - Torino). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, a cura del dott. Carlo Panizzi exallievo (Badalucco - Imperia). L. 50.000.

Borsa: Don Stefano Pavese, *in memoria*, a cura del notaio Giovanni Ghione exallievo della Casa Madre (Torino). L. 50.000.

Borsa: Don Rufillo Uguccioni, *in memoria*, a cura del notaio Giovanni Ghione ex allievo della Casa Madre (Torino). L. 50.000.

Borsa: San Giovanni Bosco, *in suffragio di Monge Umberto*, a cura di Monge Anna (Venasca - Cuneo). L. 50.000.

Borsa: San Domenico Savio, *in suffragio di Revelli Caterina*, a cura di Monge Anna (Venasca - Cuneo). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. D. Savio, a cura della famiglia Boggio (Saluggia - Vercelli). L. 50.000.

Borsa: Sacro Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *protegeteci*, a cura di Bassino Franca (Torino). L. 50.000. (CONTINUA)

NOVITÀ

MARGUERITE HAMILTON

UN ANGELO IN PRESTITO

TRADUZIONE DI FRIDA BALLINI

Pagine 400 - L. 2000

Collana «IL GRAAL»

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Nancy Hamilton, una meravigliosa ragazza del nostro tempo affetta da un male incurabile, rivive nella toccante narrazione della madre gli ultimi anni della sua breve esistenza terrena: una straordinaria primavera, vissuta eroicamente tra quaranta operazioni chirurgiche con un entusiasmo che ha commosso tutta l'America.

Gli svaghi innocenti, i mesi di scuola, la drammatica comparsa in un programma televisivo nazionale, la sorpresa dei giornalisti di Los Angeles, l'amicizia degli artisti americani della musica leggera... tutto viene puntualmente annotato dalla madre di Nancy con l'edificante naturalezza dell'eccezionale protagonista.

Il libro che continua la vicenda e il successo di **Scarpette rosse**, riscopre in nuove sfaccettature i fecondi segreti della gioia e del dolore, arricchendo lo spirito e stimolando a divenire migliori

**Nelle migliori Librerie e direttamente presso la
SEI - Corso R. Margherita 176 - Torino (c.c.p. 2/171)**

BOLLETTINO SALESIANO

*Si pubblica:
il 1° del mese per i Cooperatori Salesiani
il 15 del mese per i Dirigenti della Pia Unione*

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benefattori e Amici delle Opere Don Bosco

**Direzione e amministrazione:
via Maria Ausiliatrice, 32
Torino - Telefono 48.29.24**

**Direttore responsabile
Don Pietro Zerbino**

Autorizzazione del Trib. di Torino
n. 403 del 16 febbraio 1949

Per inviare offerte servirsi del conto
corrente postale n. 2-1355 intestato a:

**Direzione Generale
Opere Don Bosco - Torino**

Per cambio d'indirizzo inviare anche
l'indirizzo precedente

Officine Grafiche SEI - Torino

SALESIANI DEFUNTI

Don Oreste Alessandra † a Pietrasanta (Lucca) a 79 anni.
Di animo fine, arguto e metodico, don Alessandra era conosciuto tra i confratelli e da una vasta schiera di amici e di exallievi, non solo per i posti di grande responsabilità che tenne in Congregazione, tra i quali quello di rappresentante del Rettor Maggiore nelle case della Svizzera durante l'ultimo conflitto bellico, ma per il suo fattivo amore a Don Bosco e per la sua apertura d'animo alle autentiche esigenze dei tempi. Giovane sacerdote prestò il servizio militare come capitano dell'artiglieria a cavallo nella guerra del 1914-18. Edificò tutti con la sua pietà semplice e profonda, con la regolarità di vita, e con la serena e religiosa visione di tutti i problemi, compreso quello supremo della morte, che lo colse preparatissimo.

Don Paolo Psenda † a Torino-Monterosa a 56 anni.
Sacerdote semplice e buono, servì la Chiesa in missione a Betlemme e a Betgemal, e in patria nella parrocchia San Domenico Savio in Torino e come cappellano del lavoro. Il suo nome era ripetuto con ammirazione e il suo ministero largamente richiesto. Spirò offrendosi generoso olocausto per la Chiesa e la Congregazione.

Coad. Giovanni Scagliotti † a Torino-Casa Madre a 76 anni.
In 57 anni di vita salesiana diede luminoso esempio di serena e operosa bontà. L'insegnamento della scultura in legno e del disegno tecnico costituì il suo lavoro fondamentale, che svolse con fedeltà, impegno e maestria fino agli estremi mesi della sua vita, coronata da un ultimo generoso soffrire.

Don Luigi Galli † a Bahia Blanca (Argentina) a 87 anni.
Don Giuseppe Cioffi † ad Alta Gracia (Argentina) a 87 anni.
Don Emilio Miotti † a Campinas (Brasile) a 74 anni.
Don Bronislao Paukstys † a Kaunas (Lituania) a 69 anni.
Don Antonio Prihoda † a Innsbruck (Austria) a 62 anni.
Don Ildefonso Vandendriessche † a Helchteren (Belgio) a 55 anni.
Don Francesco Galen † a Bogotá (Colombia) a 53 anni.
Don Angelo Mateos † a Cordoba (Spagna) a 50 anni.
Coad. Giuseppe Caicedo † a Cali (Colombia) a 84 anni.
Coad. Andrea Garcia † a Mohernando (Spagna) a 81 anni.
Coad. Giuseppe Puig † a Fortin Mercedes (Argentina) a 80 anni.
Coad. Remigio Frattini † a Ponte Nova (Brasil) a 78 anni.
Coad. Enrico Olivieri † a Faenza a 63 anni.

COOPERATORI DEFUNTI

Mons. prof. Angiolo Gambaro † a Torino a 84 anni.
Il 31 marzo corrente avrebbe celebrato il sessantesimo di sacerdozio. Laureato in lettere e filosofia all'Università di Torino, fu educatore presso varie famiglie illustri, tra cui i marchesi Paulucci di Calboli (Roma) e i duchi Bevilacqua di Bologna. Si interessò di studi religiosi relativi alla critica modernistica, orientandosi poi sempre più decisamente verso la pedagogia. In essa ottenne la libera docenza nel 1929. Tenne la cattedra di Pedagogia, prima come incaricato e poi come Ordinario, nella Facoltà di Magistero dell'Università di Torino dal 1934 al 1957. Di essa fu anche preside dal 1954. Studioso di Vittorino da Feltre, Erasmo da Rotterdam, F. Lamennais, R. Lambruschini, F. Aporti, G. Capponi su di essi scrisse opere di eccezionale valore scientifico.

Fu amico sincero della Famiglia Salesiana, avvicinandosi con crescente simpatia alla figura di Don Bosco, sul cui sistema tracciò un ori-

La Famiglia Salesiana partecipa vivamente con preghiere e suffragi ai lutti familiari che, a distanza di pochi giorni, hanno colpito il rev.mo Rettor Maggiore Don Luigi Ricceri con la morte del fratello geom. Francesco, e il Prefetto Generale rev.mo don Albino Fedrigotti con la morte della sorella Maria Fedrigotti ved. Donati

ginale profilo nel volume sulla Pedagogia del Risorgimento. Prese parte attiva alla vita dell'Istituto Superiore di Pedagogia del Pontificio Ateneo Salesiano, di cui fu amicissimo e benefattore; tenne corsi di lezioni, conferenze, relazioni a convegni. Fu attivo, apprezzatissimo collaboratore della rivista internazionale curata dall'Istituto di Pedagogia: "Orientamenti Pedagogici".

Mons. Gambaro resta esempio di vita laboriosissima, consacrata all'apostolato della verità dalla cattedra e con le pubblicazioni, caratterizzata da un interesse tutto particolare per l'educazione dell'infanzia e popolare.

N. D. Maria Luisa Pianazza ved. Di Pastena † a Torino a 84 anni.
Fu tra le più ferventi e attive Cooperatrici di Torino per un buon cinquantennio. Tutti i successori di Don Bosco si valsero di lei come di preziosa intermediaria presso il Municipio, la Prefettura, la Casa Reale e, durante la prima guerra mondiale, anche con le autorità militari, la Croce Rossa, la Questura. Aveva entrata e ascendente dovunque. Faceva parte della Pia Unione dei Cooperatori, delle Dame di Maria Ausiliatrice e del Comitato Centrale Dame Patronesse Salesiane. In occasione di festeggiamenti era tra le Cooperatrici che componevano i comitati organizzatori. Così avvenne nelle feste della imposizione dello scettro a Maria Ausiliatrice (1918), della inaugurazione del monumento a Don Bosco (1920), del 50° delle Missioni Salesiane (1925), della

beatificazione (1929) e della canonizzazione di Don Bosco (1934) e in molte altre circostanze. Non meno intensa fu la sua attività religiosa sociale e civile in città e in diocesi, come nel suo paese di Cittiglio (Varese). Rettitudine, dinamismo apostolico straordinario, tatto e abilità diplomatica e sentito amore a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco distinsero e diedero rilievo a questa figura di primo piano nella storia della nostra Terza Famiglia.

Sen. avv. Carlo Grava † a Conegliano (Treviso) a 74 anni.
Religioso, retto, caritatevole, dedicò il meglio della sua vita alla soluzione cristiana dei problemi del nostro popolo. La disoccupazione, l'addestramento professionale, l'agricoltura, l'emigrazione e tutti gli altri grossi problemi sociali sono stati il centro delle preoccupazioni di questo strenuo assertore di una maggiore giustizia sociale per le classi lavoratrici.

Giancarlo Bertieri Bonfanti † a Annone di Brianza a 52 anni.
Cresciuto negli oratori milanesi, militò nelle file di A. C. fin dalla prima adolescenza. Giovanissimo si iscrisse all'università di giornalismo, la sua passione che esprimeva l'ardente desiderio di testimonianza cattolica. Partecipò in tale qualità alla guerra di Spagna, d'Africa; e nel secondo conflitto mondiale in qualità di giornalista nella marina militare. Nei dieci anni di servizio meritò pubbliche menzioni e medaglie al valore, per il suo coraggio e la sua lealtà nel servizio.

Assunto come addetto stampa alla R.A.I. nel 1950-53 trascorse un periodo nell'Amazzonia, dove conobbe i Salesiani, ne esaltò l'opera negli scritti e nella propaganda. Restano di lui le pubblicazioni: 42° parallelo molto apprezzato da Papa Giovanni XXIII, *Atomi e spie*, *Guerra dell'opio*, *Schiavi, apostoli, guerrieri*. Postumo sta per uscire *Guerra di diamanti*, in corso di stampa. Recentemente (il 7 dicembre 1966) fu insignito dal Comune di Milano della Medaglia d'oro al valor civile. Come pubblicista cattolico collaborò a molti quotidiani e periodici cattolici, fra cui *Meridiano* 12.

Giovanni Cairo † ad Acqui Terme a 61 anni.
In Acqui era figura notissima, stimato e amato da tutti. Da molti anni era Zelatore tra i Cooperatori acquesi. Fu anche militante e dirigente di A. C. e nella Democrazia Cristiana. I Cooperatori di Acqui ne ricorderanno sempre la bontà del cuore e il mirabile esempio di vita cristiana e di apostolato salesiano.

Vincenzo Cuomo † a Gragnano (Napoli) a 78 anni.
La sua vita è stata tutta un tessuto edificante di testimonianza cristiana e di apostolato in casa e sul lavoro. Suo orgoglio: aver dato alla Chiesa due figli sacerdoti: un Francescano e un Salesiano.

Angelo Marighetto † a Castello di Godego (Treviso) a 64 anni.
Come Cooperatore, si distinse per il suo amore all'Ausiliatrice, a Don Bosco e all'Opera salesiana, alla quale donò un figlio. Nei suoi sei figliuoli, già tutti bene avviati nella vita, trasfuse la sua fede semplice e profonda. Mori sereno e allegro com'era vissuto.

Mario Bisciai † al Cairo (Egitto) a 78 anni.
Per molti anni fu insegnante nell'Istituto Don Bosco di Alessandria d'Egitto. Per la sua intelligenza e qualità professionali raggiunse un'invidiabile posizione sociale. Fu direttore dell'Ufficio Postale Centrale di Alessandria e più tardi direttore della Agenzia di Cairo delle Linee Aeree Olandesi K.L.M. Di nazionalità egiziana e di rito copto-cattolico, fu cristiano inappuntabile nel compimento dei suoi doveri religiosi.

Giulia Feverini ved. Beinot † a S. Daniele (Friuli) a 85 anni.
La fede e la carità che in lei furono ben salde, la sostennero nelle prove più gravi della vita. Amò la preghiera e militò nelle Associazioni parrocchiali. Fu devota dell'Ausiliatrice ed ebbe la gioia di assistere, nella Basilica di Torino, all'ordinazione sacerdotale del figlio don Leonardo.

Bernardetta Kusam † al Cairo (Egitto) a 26 anni.
Era exallieva delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatrice, sposa e madre esemplare. Per la sua morte precoce lascia orfane due bambine in tenera età.

Enrichetta Nobile n. Sartore † a Tesserete (Svizzera) a 71 anni.
Era Cooperatrice affezionata a Don Bosco e alla sua Opera. Aveva un solo rammarico: per la lontananza dai salesiani non poteva partecipare alle attività della Pia Unione.

Anna Maria Dall'Amico † a S. Bassano a 81 anni.
Da anni lavorava in S. Bassano per diffondere la devozione a San Giovanni Bosco, e particolarmente per far conoscere San Domenico Savio, del quale propagandava la devozione dell'abito fra le giovani spose. Tale apostolato svolse specialmente durante la lunga infermità, aiutata dalla figliuola. Si adoperò pure perché in parrocchia fosse dedicato un giorno di particolare devozione a Don Bosco e a San Domenico Savio.

ALTRI COOPERATORI DEFUNTI

Aldinucci Idalco - Andreis Caterina - Baricelli Arturo - Bartalini don Nello - Bendotti Luisa ved. Gatti - Bergomi Ferrari Alessandra - Bianchi Giulia ved. Benedetti - Biloni Anna - Bisciai Maria - Bonetempi don Faustino - Bosio Giovannina ved. Ariossi - Braga Pietro - Campana Virginia - Cappelli Pietra ved. Mombelli - Caviglioli Rosa ved. Monti - Chiodero Genoveffa - Colpani Emilia - Contessa don Giacomo - Demarchi Margherita - Ferrari mons. Genesio - Fornara prof. Luigi - Forni Maria - Galligani Argia - Gandini Dario - Gattai Severino - Giacomuzzi Partel Dora - Giacomuzzi Maria - Giovanettoni Clemente - Gorno Rosa - Gusmano Giuseppina - Manzoni Bernardi Maria - Mazzetti Camillo - Mazzi Maria - Mercandelli Maria - Minari Revocato - Mingotti don Giuseppe - Pasini Gisella - Pezzotti Pansera Pierina - Riassato Giov. Battista - Salini can. don Pio - Squazzini Giovanna - Uberti Luigia - Ulian don Francesco - Viganò Fiorenza.